

LOGOS

RIVISTA BILINGUE

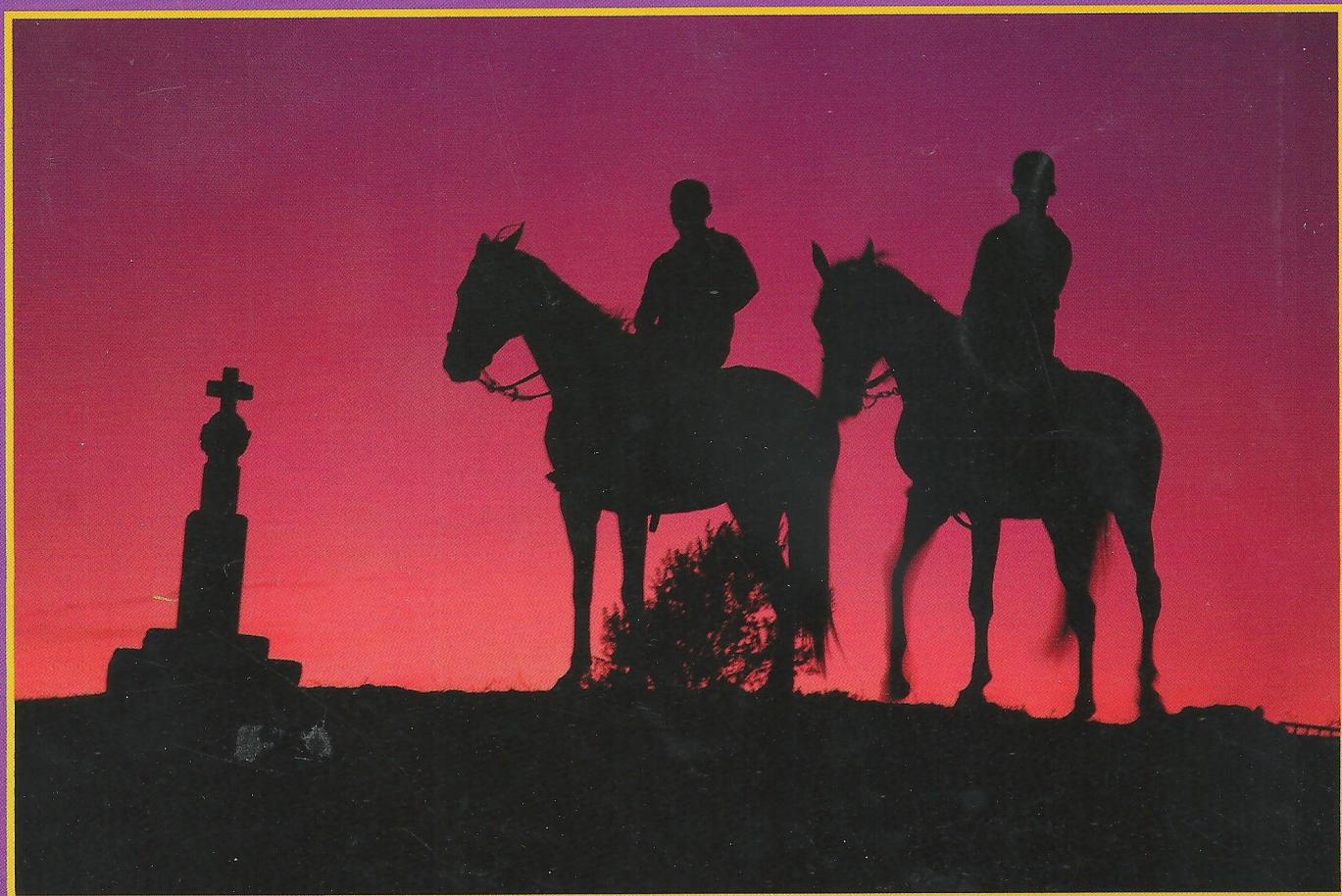
Archeologia

Storia

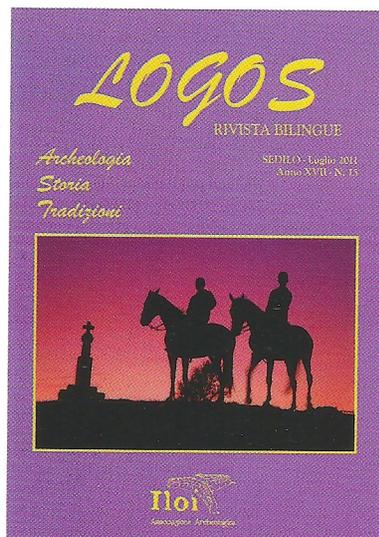
Tradizioni

SEDILO - Luglio 2011

Anno XVII - N. 15



IloI
Associazione Archeologica



LOGOS

Anno XVII
N. 15 - Luglio 2011

Rivista bilingue sedilese di
Archeologia - Storia - Etnologia
a cura dell'Associazione Archeologica Iloi
sito internet: www.iloisedilo.org
e-mail: iloisedilo@tiscali.it

Registrazione Tribunale di Oristano
N. 2 del 29 luglio 1998

Direttore responsabile
Anthony Muroi

Questo numero è stato curato da:
Tonino Sanna, Claudia Riccio,
Renato Nieddu, Mario Nieddu,
Maria Chiara Sanna

Coordinamento ed elaborazione
grafica delle bozze:
Pietro Caria

Le fotografie, quando non diversamente
specificato, fanno parte dell'archivio
dell'Associazione Archeologica «Iloi»

Impaginazione, stampa e allestimento
Grafica del Parteolla snc
Via L. Pasteur, 36 - Zona Industriale
Tel. 070/741234 - Fax 070/745387
e-mail: grafpart@tiscali.it
09041 Dolianova (Ca)

In copertina
Su frontigheddu
Foto archivio Gianni Nurachi

In questo numero

- 1 Editoriale
Anthony Muroi
- 2 Archeologia sperimentale
tra ricerca e valorizzazione del territorio
di Cinzia Loi
- 6 Dolci e Piatti tradizionali
a cura di Umberto Soddu
- 11 L'archivio parrocchiale di Sedilo
custode delle memorie del paese
a cura di Maria Laura Mongili
- 15 "Santu Antinu a noi ci ha dato la prova..."
di José Meloni
- 18 Attraverso l'habitat 9320
Foreste di Olea e Ceratonia
La magia inattesa di una passeggiata fra gli ulivi
di Alessandra Manca
- 22 Sotto il segno della Croce
Il culto di Costantino Magno, Imperatore a Sedilo.
Sedilo in attesa della commemorazione
del Giubileo del 2012-2013
di Claudia Riccio
- 29 Petizione presentata al Parlamento Subalpino
dalle autorità locali
- 32 L'assedio di Sedilo nel 1850
- 36 Elencu alfabeticu de sas pessones
chi an firmau sa petizione
- 38 Elencu alfabeticu de sas pessones
chi an tentu parte mazore in s'assediu
'e Sedilo in s'annu 1850
- 40 Osservaciones chi si riferin sos articulos
"Petizione al Parlamento Subalpino dalle
autorità locali" e "L'assedio di Sedilo nel 1850"
de Tonino Sanna
- 41 Gosos de Sant'Ignaziu laconesu
de Tonino Sanna
- 43 Sa pazina 'e sa poesia

L'Associazione ringrazia tutti gli autori degli articoli.
Per il loro prezioso contributo economico tutti gli sponsor e la signora
Maria Ferri.
Si ringraziano, inoltre il Comune di Sedilo e la Provincia di Oristano.

Il Direttivo dell'Associazione Archeologica Iloi

L'edizione 2011 dell'Ardia di Sedilo, vera festa di popolo che torna in scena doverosamente uguale a se stessa, non è solo fierezza e religiosità.

È anche il trionfo di un paese che tenta disperatamente di resistere alla globalizzazione dei divertimenti e della sacralità, all'omologazione e all'uniformità imposta da leggi sulla sicurezza e convenzioni probabilmente sacrosante ma che non trovano posto nell'anima e nel cuore dei sedilesi.

È sì, perché la corsa inscenata dai cavalieri biancovestiti non è una passeggiata o una sfilata. È una prova di coraggio, un modo di essere protagonisti e spettatori veri. Poco inclini alle comodità ma vogliosi di essere partecipi. È proprio per questo che, non si scandalizzi nessuno, la corsa di Sedilo resta un appuntamento unico nel panorama sardo. Quantomeno per il pathos, la spettacolarità e il grande amore popolare che la accompagnano. Davanti al santuario di San Costantino si corre per sciogliere il voto religioso di un intero paese nei confronti di un Santo, coniugando un momento di festa e spensieratezza di una comunità strettamente legata al mondo del lavoro e della campagna, all'amore per i cavalli e il coraggio.

Uomo e cavallo. Un legame indissolubile per chi vuole tener stretto il collegamento fra una Sardegna che cambia, spesso travolta dalle manie di «modernismo», e una che cerca disperatamente di salvare il suo Dna legato a una tradizione contadina. Semplice ma fiera. Una società di «diversi», che rischia il collasso forse anche perché costretta a dimenticare le sue tradizioni e i suoi valori. È per questo che la battaglia di chi vuole bene all'Ardia di Sedilo per resistere all'attacco di chi ne denuncia la pericolosità e di chi vorrebbe mettere al bando le manifestazioni che hanno come protagonisti i cavalli, rimane strategica.

È un confronto che qualcuno sottovaluta, relegandolo a puro fenomeno locale. Ma è qualcosa di più: uno scontro forse nodale fra chi vuole un'Isola più «civile e presentabile», ma che rischia di essere più povera e priva di identità e fra chi, forte di un codice genetico immutabile, rivendica il diritto a mantenere in vita l'orgoglio di essere sardi.

Anthony Muroni

S'Ardia de Sedilo de su 2011, verdadera festa de tanta zente, chi si torrat a ripiter doverosamente in su matessi modu, no est solamente fieresa e sentimentu de fide.

Est finzas su triunfu de unu populadu chi tentat disisperadamente de resister a donzi cosa generalizada comente sos divertimentos e sa religiosidade, a su approbare e fagher uguals e obligatorias lezes chi tratant sa seguresa e sos accordos, cun meda probabilidade dignos de rispettu, ma chi no andan bene ne in su pensamentu ne in sa sensibilidade de sos sedilesos.

Est propriu gasi, proite chi sa cursa fatta dae sos cadderis cun sa 'este bianca no est una passizada ne una isfilada. Est una proa de coraggiu, una manera de fagher sa parte de pius impittu e in su matessi momentu esser deveras ispettadores, pagu amantiosos de sas comodidades ma disizosos de bi tenner semper parte. Est propriamente pro custu, e niunu si tevet iscandalizzare, chi sa cursa de Sedilo abarrat un'atobiu unicu e singulare chi si podet'ider in sas festas totu de Sardigna, pagu pius a mancu pro sa passione de s'animu, s'impressionante e immensu amore diffusu tra sa zente chi bi tenet passione. Ainnantis de su santuariu de Santu Costantinu si curret pro cumprire una promissa de fide fatta dae sa 'idda intrea pro sa devozione a unu santu, auninde momentos de festa a momentos de pagu pensu pro ateras chistiones, dae una comunidade fortemente vinculada a su tribagliu e a sa campagna, a sa passione pro sos caddos e a s'ardimentu.

Omne e caddu. Unu ligamen chi non si podet isolver pro chie cheret mantener unida una Sardigna chi cambiat, tantas bortas 'ortulada dae sas fissaciones de cherrer ammodernare donzi cosa, e ateros chi chircan disisperadamente de salvare s'antigoriu bene ligadu a sa tradizione chie tribagliat sa terra, simple ma piena de dignidade. Una soziedade de zente distinta, chi arriscat unu indebilitamentu forsis puru pro su esser custrinta a ismentigare sas suas tradiciones e sos suos valores. Est pro custu chi sa cuntierra de chie istimat s'Ardia de Sedilo, pro parare fronte a s'assaltu de chie declarat su perigulu e tiat cherrer proibire sas festas e sos ispettaculos inue su caddu bi tenet parte mazore, abarrat sa manera pius giusta.

Est unu cunfrontu chi calchiunu non cunsiderat acamente siat una cosa ch'interessat solu una manifestazione locale. Est seguramente calchi cosa de pius profitu, una rialia forzis intrizzata tra chie cheret s'isula pius moderna e pius decorosa ma arriscande d'esser pius povera e briva de una precisa identidade e tra chie, cun s'amparu de leges costantes chi regulan sas generaziones, rivendicat su dirittu de mantener bivos sos meritos d'esser sardos.

Antoni Murone

Archeologica sperimentale tra ricerca e valorizzazione del territorio

di Cinzia Loi

Negli ultimi tempi si sente spesso parlare di archeologica sperimentale, quasi fosse la tendenza del momento. Le definizioni sono molte e fantasiose. L'Archeologia sperimentale, mi piace ricordarlo, è una disciplina sussidiaria della scienza archeologica tradizionale che studia – attraverso l'esperimento (nel senso scientifico-galileiano del termine) – i processi che sottendono alla creazione e modificazione di un manufatto.¹ Ritenere perciò una «prova empirica» il radersi con una scheggia di ossidiana piuttosto che con una replica di un rasoio romano di bronzo, è a dir poco esilarante. Al contempo, la mera replica di scenari del passato attraverso installazioni fisiche, appare quantomeno riduttivo. Ciò non toglie che la spettacolarizzazione dell'archeologia sia possibile, a patto che vengano rispettati sicuri dettami.

L'estremo interesse suscitato dallo studio di questa disciplina e l'approfondimento delle suddette tematiche, ha portato alla costituzione in Sardegna, ad Ardauli (OR), di una sede del network nazionale Paleoworking che da anni si occupa di divulgazione e ricerca attraverso la sperimentazione archeologica.

Paleoworking Sardegna, attiva dal 2005, è nata con l'intento di coniugare questi aspetti con la valorizzazione delle radici culturali dell'isola, con particolare attenzione al territorio del Barigadu, attraverso progetti di ricerca incentrati sull'archeologia sperimentale e la creazione di circuiti virtuosi che includano in essi ogni possibile risorsa, dall'ingente patrimonio archeologico a quello storico-etnografico, nonché ambientale.

Per quanto concerne i progetti sperimentali, svariati gli studi compiuti finora dal team sardo del Paleoworking, in collaborazione con il Prof. V. Brizzi, sul materiale litico rinvenuto nel sito preistorico di S. Vittoria di Neoneli, all'interno dell'Oasi faunistica di Assai.² L'industria in questione, di cui fanno parte numerose punte di freccia e raschiatoi con evidenti tracce di ritocco, è

stata presa in esame da un punto di vista funzionale; ovvero alcuni di questi reperti sono stati fedelmente replicati, immanicati in aste di freccia e scagliati, in diverse sessioni di sperimentazione, su carcasse di selvaggina per comparare le fratture risultanti. In questo modo è stato possibile attribuire all'impatto la maggior parte delle tracce presenti. I dati raccolti suggeriscono un'ipotetica interpretazione del sito, identificabile come accampamento temporaneo di cacciatori in cui veniva operato il depezzamento primario della selvaggina abbattuta con arco e frecce, per agevolarne il trasporto verso il villaggio. La morfologia del territorio, alcune considerazioni legate alla dinamica venatoria e la sua ubicazione, in un'area ancora oggi ricca di fauna ungueolata autoctona, potrebbero suffragare questa ipotesi.

A ciò si aggiungano le attività di ricerca inerenti le metodologie di produzione dell'olio di lentisco.³ Il lentischio (*Pistacia lentiscus*) è un arbusto sempreverde dall'intenso profumo resinoso e aromatico, tipico della macchia mediterranea, molto diffuso in Sardegna dalla pianura alle zone montuose. Le foglie, ricche di tannino, venivano utilizzate per la concia delle pelli, mentre il legno, ottimo da ardere, veniva usato per produrre carbone vegetale. Dai frutti si ricava un olio, usato un tempo principalmente per l'illuminazione, per la cura delle ferite del bestiame e, nelle tavole dei poveri, per uso alimentare.

L'argomento è stato affrontato in maniera multidisciplinare. Attraverso varie campagne di indagine etnografica sul campo, studi bibliografici e d'archivio, si è riusciti a fissarne le diverse fasi operative. Successivamente, ricerche sperimentali sulle tecniche di produzione hanno permesso di riprodurre le stesse e di definire le caratteristiche ottimali della strumentazione da utilizzare. Di ciascun metodo produttivo testato ne è stato documentato il processo operativo. Le informazioni acquisite con il procedimento sperimentale

hanno consentito una più ampia interpretazione delle informazioni pubblicate finora.

Connessi agli studi sperimentali sull'arco preistorico - che il Paleoworking compie da anni nell'ambito di un progetto internazionale finalizzato alla ricostruzione dell'arco dell'Uomo dei ghiacci⁴ - sono, invece, quelli relativi alla lavorazione del lino e alla trasformazione della fibra, dal cui intreccio deriva pure la produzione di cordami. Nel territorio del Barigadu, in cui particolarmente rinomato era il lino di Busachi, la semina - praticata ovunque in piccole quantità per sopperire agli usi domestici - avveniva in Ottobre o in Novembre, mentre la raccolta nel mese di Giugno. Questa fibra naturale, dalle proprietà paragonabili ai moderni filati sintetici di cui ci si serve oggi nel tiro con l'arco, era ampiamente utilizzata nella balistica interna dell'arco fin dalla preistoria.

I risultati ottenuti da questi progetti di ricerca, vengono presentati ogni anno - oltre che in convegni, workshop e seminari informali - nell'ambito di un meeting di respiro internazionale «Archeosperimentare in Sardegna», giunto ormai alla terza edizione e organizzato dalla nostra associazione in collaborazione con università ed enti sia pubblici che privati.

L'edizione di quest'anno, svoltasi dal 27 al 29 Maggio, dal titolo «Strategie di sussistenza nella preistoria e protostoria», oltre a coniugare un momento espositivo con uno convegnistico, prevedeva una serie di attività esperienziali.

Il momento espositivo, basato sulla stretta connessione esistente tra i valori naturalistici e quelli archeologici, sarà dedicato alla «Mostra Naturalistica del Monte Arci» e all'esposizione «Dighe della Sardegna», a cura rispettivamente dell'Ente Foreste e dell'Ente Acque della Sardegna.

La manifestazione prevede, inoltre, una conferenza informale caratterizzata da una forte interazione tra oratori e pubblico, nella quale riflettere sul tema dell'evento. Il programma in carnet si presenta decisamente ricco, con una scaletta di interventi variegata e interessante, a dimostrazione che il mondo dell'archeologia è più che mai vivo e partecipativo, grazie anche all'energia e all'entusiasmo di numerosi ricercatori e alla volontà di reagire al grande momento di crisi che sta vivendo la cultura. Relatori saranno il dott. Roberto Sirigu, la Prof.ssa Anna Depalmas, il dott. Mauro Perra, il Prof. Juan Antonio Camara Serra-

no, la dott.ssa Liliana Spanedda, il Prof. Vittorio Brizzi, il dott. Alfonso Stiglitz, il Prof. Camarda.

Nell'area esperienziale, durante i laboratori di tecnologie primitive specificatamente legati alle dinamiche di sussistenza nella preistoria (caccia, pesca, attività agricole), il visitatore potrà provare l'emozione di scagliare frecce e zagaglie con repliche filologiche di archi preistorici, assistere alla lavorazione dell'osso e del palco funzionale all'assemblaggio di arponi e punte composite, manipolare la creta e intrecciare alcune fibre vegetali.

Grande attenzione sarà riservata ai bambini e ai ragazzi con un'area loro dedicata, denominata Paleojunior, dove imparare, giocando, il mestiere dell'archeologo. Ciascuno di essi sarà protagonista dei laboratori: effettuerà uno scavo archeologico e catalogherà i reperti raccolti attraverso di esso. Lavorerà l'argilla, scheggerà selce e ossidiana al fine di replicare gli oggetti rinvenuti nelle diverse unità stratigrafiche, così da comprendere le problematiche connesse alla loro produzione (reperimento e approvvigionamento della materia prima, perizia tecnica nella realizzazione) e alla loro funzione (interpretazione funzionale dell'oggetto e funzionalità pratica dello stesso).

L'evento, interamente finanziato dal Comune di Ardauli e caldeggiato dall'attivo Assessore alla Cultura V. Urru, vanta fra gli altri il Patrocinio della Regione Sardegna, dell'Università di Sassari e del Departamento de Prehistoria y Arqueología dell'Università di Granada.

Questa, come le altre azioni promosse in questi anni dal Paleoworking Sardegna, oltre agli intenti scientifici, vuole portare all'attenzione delle istituzioni, ancora troppo scettiche nei riguardi del turismo culturale, le possibilità di sviluppo economico offerte dall'interesse crescente per le tematiche legate alle tecnologie primitive e l'archeologia sperimentale, dalla spettacolarizzazione dell'Archeologia.

Siamo fermamente convinti che la valorizzazione del turismo possa rappresentare - se supportata da una serie di azioni sinergiche - anche una possibilità per l'occupazione giovanile, uno strumento concreto e non demagogico, per contrastare lo spopolamento delle aree interne dell'isola.

Sappiamo tuttavia che l'azione di convincimento dei nostri amministratori e politici è ancora lunga, ma l'obiettivo è così importante che ogni fatica compiuta fino ad oggi è ben ripagata già

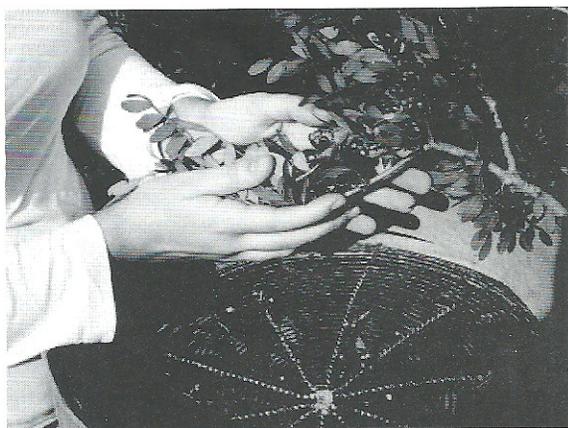
solo dal fatto di essere riusciti a coinvolgere negli anni tante persone, esperti e non, che condividono con noi l'amore per l'archeologia e per il territorio, l'idea che una realtà «altra» è possibile.

NOTE

- ¹ Loi, Brizzi 2009 (cds 1).
- ² Loi, Brizzi 2009 (cds 2).
- ³ Loi 2010 (cds).
- ⁴ Brizzi 2005.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

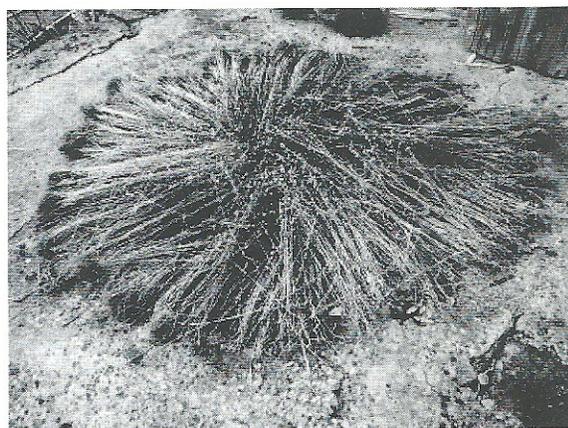
- BRIZZI 2005 = V. Brizzi, *Otzi, The Iceman*, «The Society of Primitive Technology Bulletin» #30. Fall 2005. Primitive Economics and Trade.
- LOI 2010 (cds) = C. Loi, *Preliminary studies about the productive chain of lentisk oil through ethnographic witness and experiments* V Convegno Etnoarceologia «Etnoarceologia come ricerca di campo» Roma 13-14 Maggio 2010.
- LOI, BRIZZI 2009 (cds 1) = C. Loi, V. Brizzi, *Archeologia Sperimentale - Necessità di un linguaggio univoco*. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria - XLIV Riunione Scientifica - La Preistoria e la Protostoria della Sardegna, Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009.
- LOI, BRIZZI 2009 (cds 2) = C. Loi, V. Brizzi, *Nuovi approcci sperimentali per l'interpretazione delle macrofratture nelle punte di proiettile litiche*. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria - XLIV Riunione Scientifica - La Preistoria e la Protostoria della Sardegna, Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009.



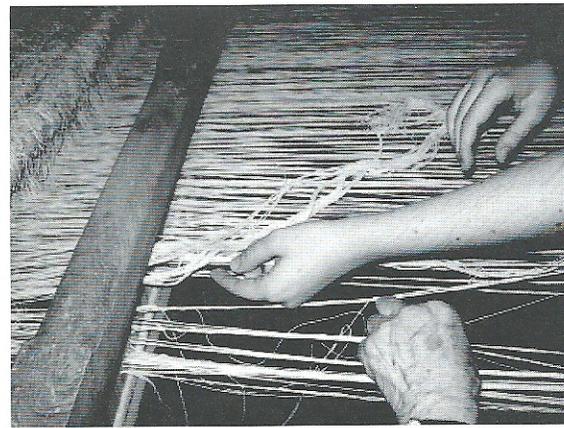
Raccolta del lentischio



Cottura del lentischio



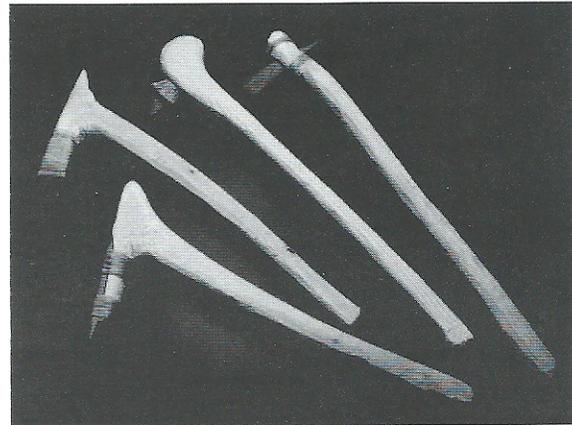
Lino



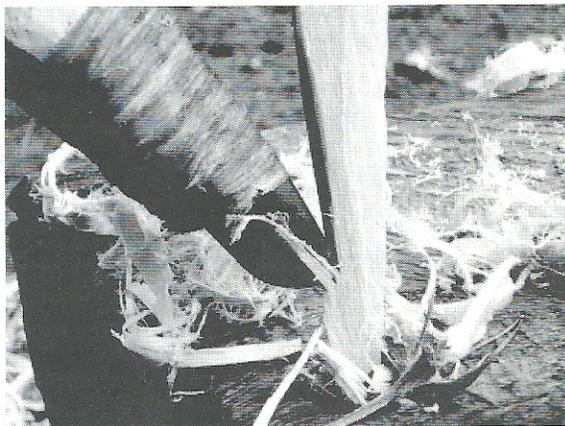
Lavorazione del lino



Lavorazione del legno



Utensili in legno e pietra



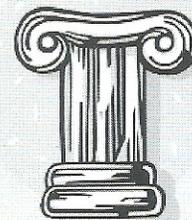
Lavorazione del legno



Conciatura della pelle

Restauri Fancello

di
Bruno Fancello



Via Carlo Alberto 50
09076 - Sedilo OR

Tel. 0785 59183
Cell. 348 4710334
email: restaurifancello@tiscali.it

Dolci e Piatti tradizionali

a cura di Umberto Soddu

Le seguenti ricette di dolci e piatti tradizionali sono state gentilmente concesse dalla signora Pietruccia Meloni, nata a Sedilo nel 1925, persona squisita che ringrazio vivamente per la disponibilità.

I dolci di mandorle *Sos druches de mendula*

Amarettos

Ingredienti: gr 500 di mandorle amare, gr 500 di mandorle dolci, sbollentate per poter essere private della buccia e tritate finemente, kg 1,5 di zucchero, una quantità sufficiente di albume d'uovo, la scorza grattugiata di un limone.

Procedimento: dopo aver lavorato lo zucchero con gli albumi, si uniscono all'impasto le mandorle e la scorza del limone. Si formano dei dischetti del diametro di quattro cm circa e, infine, si infornano a 220° C. La cottura è ultimata quando gli amaretti assumono una colorazione dorata.

Suspiros

Ingredienti: kg 1 di mandorle dolci ripulite della buccia, tritate finemente e setacciate, kg 1 di zucchero, decilitri 4 di acqua, la scorza grattugiata di 4 o 5 limoni.

Procedimento: far sciogliere e addensare in una pentola sul fuoco lo zucchero con l'acqua, togliere dal fuoco aggiungere le mandorle e il limone al composto ancora caldo, mescolare e lasciar riposare per qualche attimo. Con la pasta di mandorle ancora calda confezionare a mano palline o piccoli fiori, uccellini e fruttini. Ricoprire i fruttini e i pallini con lo zucchero semolato e incartarli come le caramelle con una carta sottilissima.

Germinos

Ingredienti: kg 1 di mandorle dolci ripulite della buccia e tagliate a scaglie o fettine, kg 1 di zucchero, dl 4 di acqua, la scorza grattugiata di 1 limone.

Procedimento: in una pentola far sciogliere e addensare sul fuoco lo zucchero con l'acqua, aggiungere le mandorle e la scorza del limone, mescolare e togliere dal fuoco. Infine, prendere con un cucchiaino piccole quantità del composto, formare dei mucchietti (*sos germinos*) e disporli su una superficie piana inumidita leggermente con un po' d'acqua.

Gató

Ingredienti: kg 1 di mandorle dolci private della buccia e tagliate a fettine, kg 1 di zucchero, la buccia grattugiata di un'arancia.

Procedimento: caramellare lo zucchero, toglierlo dal fuoco e unirlo alle mandorle insaporendo con la buccia dell'arancia. Amalgamare bene e confezionare le forme desiderate con il composto ancora caldo.

I dolci con la sapa *Sos druches cun sa saba*

Panada po sa festa de Sant'Antoni

Ingredienti: la stessa quantità di sapa e di acqua, semola quanto basta e un po' di farina.

Procedimento: mettere in un tegame da fuoco la sapa e l'acqua e portare all'ebollizione. Aggiungere a poco a poco la semola e, mescolando con un mestolo, lasciar bollire sino ad ottenere un prodotto addensato, *su pistiddu*. Con *su pistiddu* confezionare una focaccia, infarinando per evitare che l'impasto si attacchi alle mani e cuocere in forno a temperatura moderata per un paio d'ore.

Tureddu

Ingredienti: *su pistiddu*, un po' di farina e di sapa, una piccola quantità di diavolini (*sa trazèa*).

Procedimento: con *su pistiddu* confezionare dei

dischetti di 10 cm di diametro e spessi 1cm. Infarinare e cuocere in forno a temperatura moderata per un paio d'ore.

Ultimata la cottura, spennellare la parte superiore dei dolci con un po' di sapa e decorare a piacere con *sa trazea*.

Fogulone

Ingredienti: *su pistiddu*.

Procedimento: preparare con *su pistiddu* una focaccia di 25 cm di diametro con un buco al centro e cuocerla in forno a temperatura moderata per un paio d'ore.

Sia *su tureddu* che *su fogulone* (tagliato a fette) vengono offerti ai bambini, che si recano nelle case del paese a chiedere il dolce tipico, il 16 gennaio, vigilia della festa di *Sant'Antoni de su fogu*. Secondo la tradizione, *su tureddu* viene riservato ai figli dei parenti e degli amici, *su fogulone* viene donato a tutti gli altri.

Tziriccas

Ingredienti: pasta di semola ammorbidita con lo strutto e *su pistiddu* insaporito con un pizzico di zucchero e/o scorza grattugiata di arancia o di limone.

Procedimento: preparare le sfoglie di pasta di semola e ricavarne delle strisce lunghe 10-12 cm e larghe 3. Disporre su ogni striscia un filoncino di *pistiddu*, sollevare i lembi della pasta ai lati e unire le estremità premendo con le dita. Infine, dare al dolcino la forma di lettere, di cuori, ecc. Infornare per circa 30 minuti a temperatura moderata.

Fino a qualche decennio fa i dolci venivano preparati per le occasioni importanti, come i battesimi, i matrimoni, *sas priorissias* e *sas operadias*.

I piatti tradizionali

Negli anni Trenta del secolo scorso, durante l'inverno, le famiglie rurali consumavano quotidianamente un pasto caldo a pranzo o a cena, se durante il giorno il capofamiglia e i figli erano impegnati nelle attività agricole. L'altro pasto giornaliero era costituito da pane e formaggio o da un altro tipo di companatico. Settimanalmente si consumavano pasti frugali, di cui si riportano alcune ricette.

Lunedì: *Fae cun petza 'e procu*

Far rinvenire le fave secche in acqua dalla sera prima; scolare e mettere a bollire con nuova acqua; separatamente si mettono a bollire in acqua le parti del maiale, ossia gli stinchi e la testa tagliati a pezzi, dopo averli puliti dal sale sotto il quale erano conservati; quindi aggiungere le fave alle parti del maiale ed ultimare la cottura.

Martedì: *'Asolu cun succu*

Far rinvenire dalla sera prima i ceci secchi in acqua leggermente salata; scolare e mettere a bollire con nuova acqua ed eventualmente schiumare; a cottura dei ceci ultimata aggiungere la fregola e continuare la bollitura, la fregola cuocerà assorbendosi l'acqua residua; nel mentre preparare il soffritto con olio d'oliva oppure strutto, cipolla, aglio, prezzemolo, estratto di pomodoro ed un pizzico di sale; unire quindi il soffritto alla fregola e ceci.

Mercoledì: *Patata a cassola cun succu*

In un recipiente capiente preparare il soffritto con olio d'oliva o strutto, cipolla, aglio, prezzemolo e l'estratto di pomodoro con un pizzico di sale, in alternativa si possono usare i pomodori secchi senza l'aggiunta del sale; aggiungere le patate pelate e tagliate a fette e soffriggere per qualche minuto; quindi versare dell'acqua sino a ricoprire le patate e mescolando unirvi a poco a poco la fregola e proseguire sino a completa cottura.

Giovedì: *Pisu cun succu*

Far rinvenire dalla sera prima i fagioli secchi in acqua; scolare e mettere a bollire con nuova acqua; preparare il soffritto con olio d'oliva oppure strutto, cipolla, aglio, prezzemolo, estratto di pomodoro ed un pizzico di sale; aggiungere la fregola ai fagioli e proseguire la cottura; a cottura avvenuta condire col soffritto

Venerdì: *Succu cun Bischidu*

In acqua leggermente salata far bollire la fregola; a cottura avvenuta condire con la cagliata (*Ischidu*) preventivamente sminuzzata per meglio amalgamarsi con la fregola; in mancanza di *Ischidu* era usato il latte o il *Casu Argu*.

Sabato: *Patata a cassola cun chivarzu*

In una pentola preparare il soffritto con olio d'oliva oppure strutto, cipolla, aglio, prezzemolo, estratto di pomodoro ed un pizzico di sale; aggiungere le patate pelate e tagliate a fette e soffriggere ulteriormente; aggiungere acqua in quantità tale da avere un composto sufficientemente brodoso da permettere l'immersione del *chivarzu*, del *pane modde* fresco di giornata o della *fresa*; cuocere sino a completa cottura.

Domenica: *Maccarrones ascaos*

Portare a cottura in acqua salata i maccheroni fatti in casa (*maccarrones ascaos*); scolare e condire con sugo di pomodoro (*bagna 'e tramata*) e formaggio pecorino grattugiato.

Naturalmente i pasti variavano a seconda della stagione; nel periodo del maiale da ingrasso (*su mannale*) oltre al consumo immediato delle parti non conservabili e facilmente deperibili si preparavano dei pasti facendo friggere nell'olio dei ciccioli (*berdas*) i vari tipi di pane per l'occasione tagliati a metà e messi nel tegame con il lato mollica a contatto dell'olio; di tanto in tanto si faceva il *'asolu cun saba* e *su ministru cun lardu*; per il pranzo del giovedì santo si preparavano i *maccarrones de urte* mentre i *maccarrones frissos* per il pranzo del venerdì santo; in primavera con le erbe selvatiche, sbollentate e soffritte in lardo o strutto, quali: *ambulantza*, *beda*, *pane mundu*, *mammalucca* e *tzicoria* si faceva *s'irburzu*; con i finocchietti selvatici si faceva un soffritto con lardo e fagioli (*pisu*); per le feste importanti e per la festività dei morti, in occasione dei matrimoni e dei battesimi si preparavano i *maccarrones longos*.

'Asolu cun saba

Far rinvenire dalla sera prima i ceci secchi in acqua leggermente salata; scolare e mettere a bollire con nuova acqua ed eventualmente schiumare; a parte preparare il *pistiddu*; unire i ceci appena scolati al *pistiddu* ancora caldo.

Maccarrones longos

Da 8-10 kg di farina di semola si producevano degli spaghetti che venivano messi su delle canne ad asciugare quindi conservati nelle corbule (*crobes*).

In occasione del battesimo erano regalati dalla madrina alla madre del battezzando insieme ad una coscia di pecora ed una caraffa di vino; non potendo donare la coscia della pecora si offriva una forma di formaggio fresco; era un regalo beneaugurante per la puerpera in quanto con tali sostanze nutrienti poteva allattare il bambino nel migliore dei modi; la madre per riconoscenza ricambiava regalando una gallina, la quale veniva allevata con tutte le cure.

Ministru cun lardu

Portare all'ebollizione dell'acqua con un pizzico di sale indi mentre si mescola versare a poco a poco della semola di grano duro sino ad ottenere un addensato; condire il tutto con lardo e salsiccia fritti.

Maccarrones de urte

Portare a cottura in acqua la pasta corta, fresca fatta in casa o acquistata; scolare e condire con formaggio vaccino acido, preventivamente squagliato a caldo in acqua con aggiunta di due cucchiai di semola ed un pizzico di sale.

Maccarrones frissos

Portare a cottura in acqua leggermente salata la pasta corta, fresca fatta in casa o acquistata; scolare e versarla in un secondo tegame dove si sta cuocendo il soffritto per completare la cottura; non si aggiungeva il formaggio.

Il venerdì santo non si consumava la carne, né il lardo né il formaggio.

'Asolu: Ceci

Bischidu-Ischidu: Cagliata

Casu Argu: Formaggio fresco inacidito

Pisu: Fagioli

Succu: Fregola fatta in casa

La produzione della farina

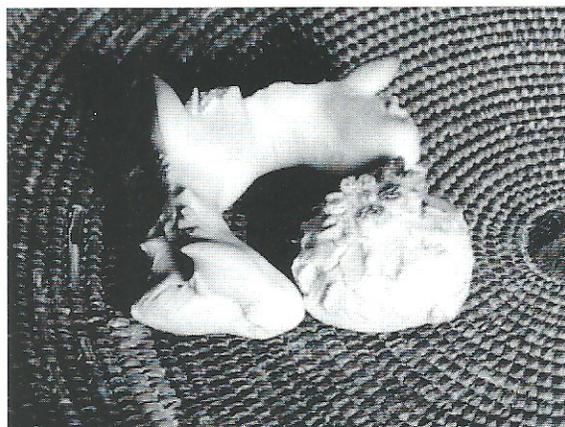
Il grano veniva macinato nella macina (*mola*) di famiglia; tramite l'utilizzo di un setaccio (*sedatzu*) si separava la crusca dal macinato; utilizzando vari setacci a maglie sempre più piccole ed infine il *chiliru* si aveva la separazione dei vari componenti: la crusca (*linzone*), il cruschetto (*chivarzu*), la semola (*simbula*), la farina (*tzichi*).

Chiliru: setaccio fatto con canne palustri intrecciate.
Chivarzu e simbula: oltre ad essere sottoprodotti della macinatura sono anche il nome di un tipo di pane con essi confezionato

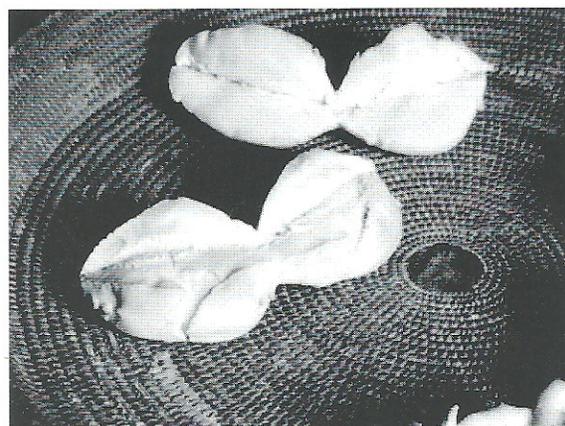
Maccarrones ascaos

La semola di grano duro, o il semolato, si impasta con acqua tiepida leggermente salata e si manipola (*si carriada*) per aver un prodotto omogeneo; si confezionano degli sfiloni; con le mani si ritagliano di volta in volta dei piccoli pezzi che vengono schiacciati con un dito sul piano di lavoro producendo delle piccole conchiglie.

Solitamente il sabato si cuoceva il pane per la provvista settimanale, in inverno si faceva il *pane russu* e il *chivarzu*, in estate il *tzichi ladu*, il *ladu russu* e la *fresa*.

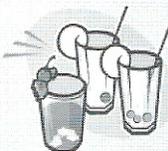


Simbula



Pane russu a duas melas

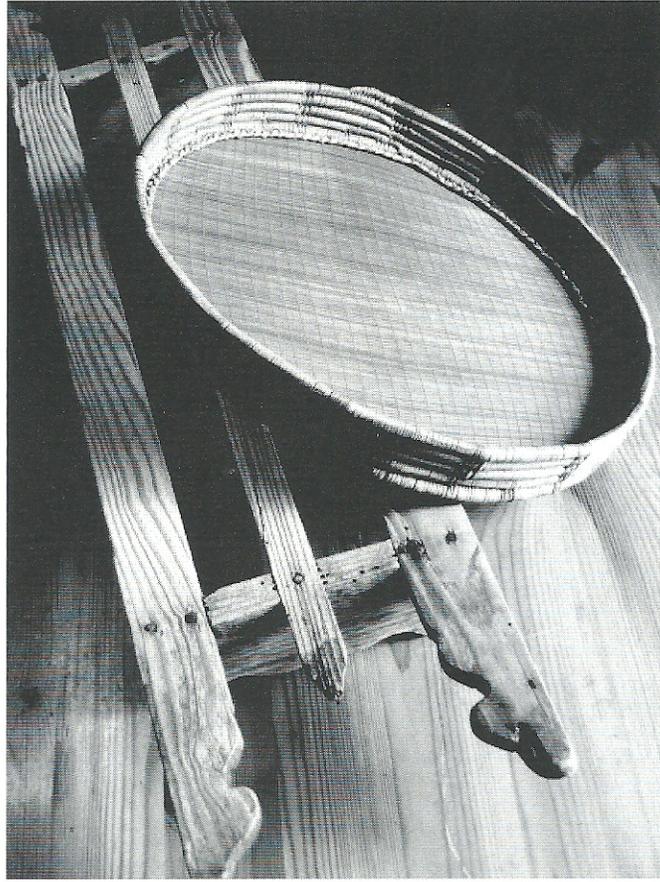
BAR CAFFE'
IL RITROVO
 Di Giovanni Pilitta



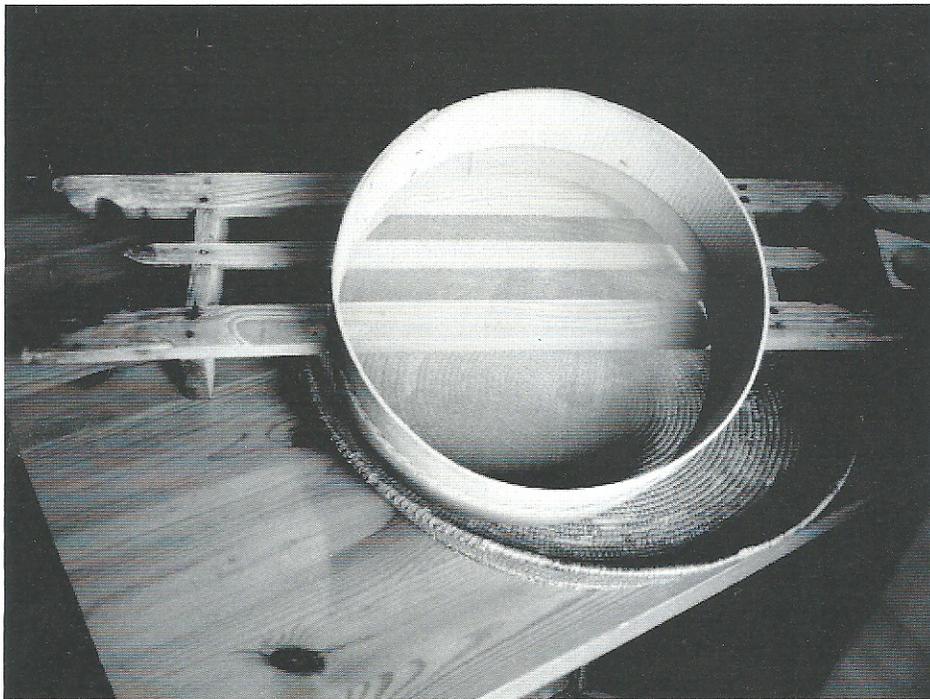
Corso Eleonora
 09076 - Sedilo



Pane russu



Chiliru



Sedatzu

L'archivio parrocchiale di Sedilo custode delle memorie del paese

a cura di Maria Laura Mongili

Sedilo è un paese le cui origini risalgono all'età nuragica, un paese che ha visto stanziare nel suo territorio genti diverse tra loro per origine e cultura; alcuni di questi popoli hanno lasciato traccia del loro passaggio.

Le *Domus de janas*, i resti dei villaggi nuragici, le tombe dei giganti, i nuraghi, le varie chiese sparse nel territorio, sono questi i resti archeologici, le testimonianze materiali che ci permettono di ripercorrere, per quanto possibile, lo sviluppo e le trasformazioni del paese e dell'area che lo circonda.

Senza dubbio l'analisi dei resti monumentali rappresenta il punto di partenza obbligato quando si intraprende lo studio di una determinata epoca.

Quando è possibile, però, l'indagine sulle fonti materiali deve essere integrata dall'analisi delle fonti scritte che, in quanto prodotto di un preciso periodo storico, forniscono una testimonianza imprescindibile.

Per quanto riguarda Sedilo l'archivio parrocchiale conserva numerosi documenti, fondamentali per la ricerca storica ma spesso sottovalutati.

Per fare un esempio, i registri parrocchiali, i cosiddetti *Quinque libri*, furono il solo documento che certificasse le vicende di ciascun sardo nel periodo precedente l'Unità d'Italia. Indirettamente questi registri sono basilari per la ricostruzione degli alberi genealogici e favoriscono la ricerca nel campo degli studi sul patrimonio genetico e sulla diffusione delle malattie.¹

Tra le altre carte l'archivio parrocchiale conserva quattro registri relativi all'amministrazione del santuario di San Costantino tra la fine del Seicento e i primi anni dell'Ottocento.

Lo studioso don Antonio Francesco Spada ha tratto dall'analisi dei manoscritti interessanti notizie riguardanti il santuario e la sua attività in quei secoli.

I registri nacquero per tenere il conto delle entrate e uscite che interessavano la chiesa cam-

pestre la quale contava tra le sue proprietà anche dei terreni e del bestiame, era perciò un'*hazienda*.

Inizialmente fu il parroco a occuparsi della compilazione dei preziosi documenti, in un secondo momento il compito passò ai priori.

Il primo registro venne redatto a partire dal 1669, quelli precedenti tale data non sono giunti fino a noi.²

Il manoscritto riporta le entrate e le uscite annuali; lo scopo era quello di registrare i conti per poi sottoporli alla supervisione dell'arcivescovo di Oristano, in questo modo si cercava anche di evitare il pericolo delle frodi.

Dall'analisi dei documenti si deduce che l'amministrazione possedesse delle pecore e delle vacche le quali, per mezzo di un contratto di soccida, venivano affidate ad alcuni pastori. I ricavati, lana e formaggio, venivano poi rivenduti dall'amministrazione e contribuivano ad accrescere gli introiti dell'*hazienda*.

A luglio si onorava san Costantino con una grande festa. Il giorno sette veniva celebrata la messa solenne più altre recitate e il giorno della vigilia, il pomeriggio del sei, si cantavano i vesperi. Come è facile immaginare luglio era il mese in cui le entrate raggiungevano somme maggiori grazie alle offerte del gran numero di fedeli, sedilesi e non, che partecipavano ai festeggiamenti.

La novena era celebrata nei mesi di aprile e ottobre e vantava una grande affluenza di pellegrini, le offerte erano di varia natura: grano, formaggio, lino, ma anche montoni, vitelli e vacche.³

Una tra le voci più interessanti del manoscritto è sicuramente quella che cita le spese necessarie per preparare il banchetto alle guardie di stanza a Sedilo, *los soldados de la infertaria*, ossia le sentinelle notturne e diurne del santuario.

La storia dell'Ardia è una storia ancora avvolta dal mistero e i soldati *de la Infertaria* possono essere considerati i discendenti delle antiche guardie bizantine che presidiavano la scolca⁴ nei pressi

del santuario. Probabilmente la cavalleria proveniva dalla vicina *Tanca Regia*.⁵

Nei fogli datati al 1697 si trova un riferimento allo spostamento della festa al mese di maggio. Questa decisione può essere interpretata come un modo per favorire l'afflusso di pellegrini che trovavano sicuramente più agevole viaggiare in primavera, non dovevano in questo modo fronteggiare i focolai di peste maggiormente diffusi nei mesi estivi.⁶

Il secondo registro, *Libro de los comunes del glorioso San Costantino*, iniziato nel 1714, dà un contributo significativo alla conoscenza dell'allevamento del bestiame, un'attività che per secoli ha caratterizzato l'economia dell'isola.

Il registro ci presenta centotrentasei contratti di soccida stabiliti nel corso di cinquanta anni, dal 1714 al 1763. Queste soccide interessano soprattutto il bestiame bovino, molto diffuso nel territorio di Sedilo, non mancano naturalmente

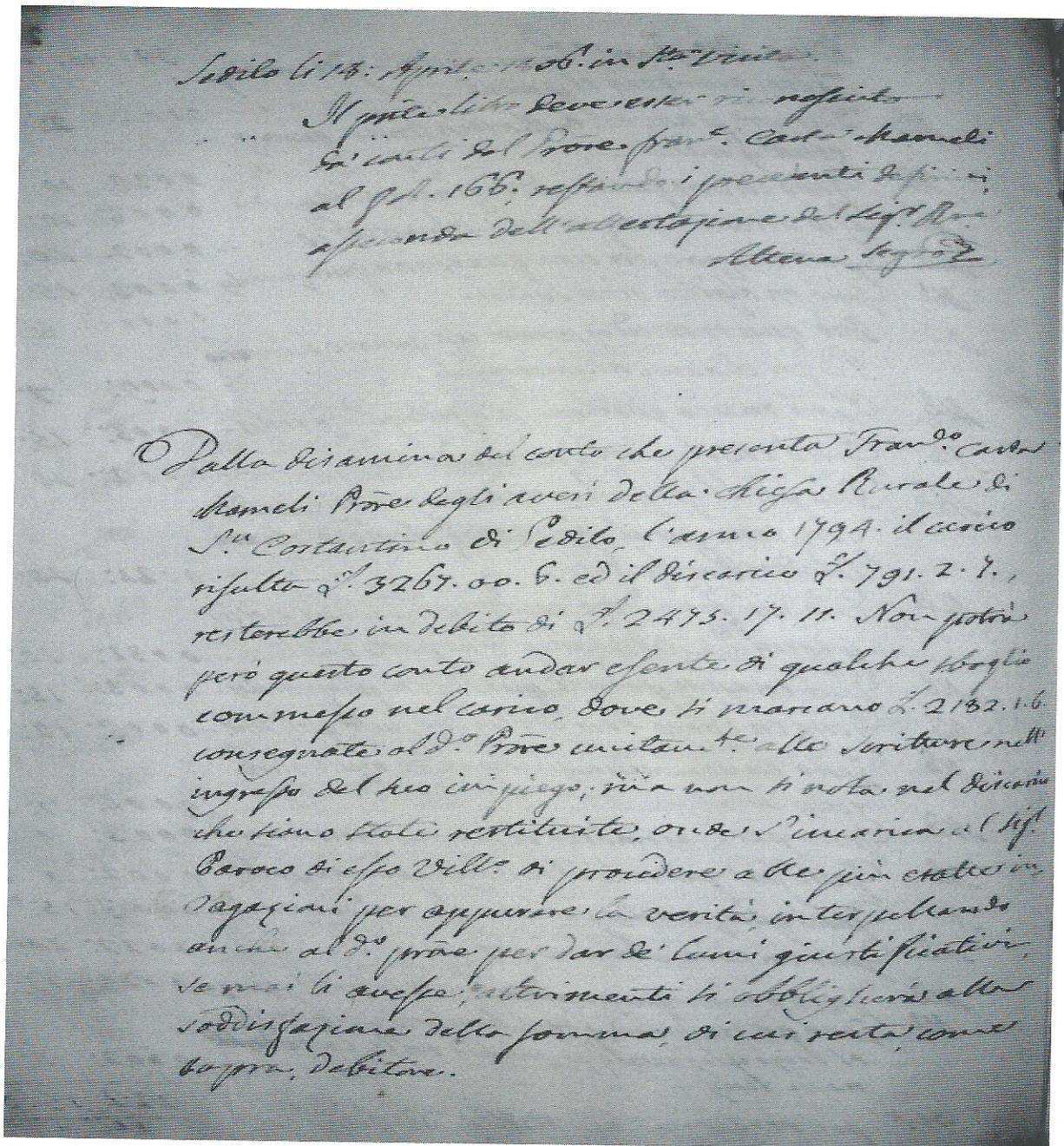


Fig. 1 - Folio 215

quelle riguardanti gli ovini, sono solo dieci quelle che hanno per oggetto i suini mentre sono assenti quelle relative ai caprini.

I cinquanta anni compresi nel manoscritto presentano vari contratti interrotti per frode; la malafede di alcuni pastori, ma non solo, sicuramente anche le difficoltà insite nell'allevamento brado furono il motivo dell'interruzione di molte soccide. Rispetto agli ultimi decenni del secolo precedente il bestiame di proprietà della chiesa è aumentato in maniera esponenziale. Nel 1669 erano due i pastori che avevano in affidamento il patrimonio dell'*hazienda*, qualche decina di anni dopo aumentarono a dieci e ognuno pascolava all'incirca una cinquantina di capi.⁷

All'interno del terzo registro, che consta di quarantasei *ojas* (carte), troviamo un elenco delle donazioni e *auto de censo* da parte di varie famiglie non solo sedilesi.

Era sempre il priore che gestiva gli introiti e si occupava dell'amministrazione. Niente si sa invece sulla Confraternita di san Costantino.

L'ultimo dei quattro manoscritti, cominciato nel 1771 e terminato nel 1808, è quello di spessore più consistente, 221 *folii*. I contenuti sono sempre relativi al *cargo y descargo* (carico e scarico) della chiesa rurale.

È evidente che le entrate e le uscite in quegli anni raggiunsero somme considerevoli, soprattutto se raffrontate a quelle relative al XVII secolo. La differenza è data dall'attività dell'*hazienda* soprattutto in ambito pastorale. Erano aumentati i terreni adibiti al pascolo del bestiame, di conseguenza aumentarono gli introiti relativi alla vendita di bovini, ovini e suini. Si accrebbero anche i censi e le donazioni a favore della chiesa campestre.

A partire dall'anno 1794 furono accumulati dei passivi. I priori che amministrarono il santuario in quegli anni dovettero rispondere di tali debiti e furono esortati a far pervenire ai loro successori le somme dovute.

Quando i priori accumulavano dei debiti e passavano a miglior vita senza averli estinti, erano i parenti prossimi del defunto ad assumerne l'onere.

217.

Memoria que se da a Salvador Cuas
o priore del obispio de Constantina en el mes de Mayo 1785 por 1784
por las entradas y salidas de la Iglesia de San Constante
como gobernanza es como sigue

Por	de los cargos viene este escudo de della iglesia y obispio de Constantina finis	64	10	0
Mas	de los ingresos al mismo obispio la cantidad de nueve escudos y siete de la archidiaconia de la misma iglesia	22	10	0
Mas	de los cargos nueve escudos y siete de la Ermitania Constantina Pastor portion de Santa de quatro	29	10	0
Ma	de los cargos ocho escudos de carneros vendidos a burrieros del Pastor Constantino Juan Carlos	20	"	"
Mas	de los cargos los escudos de carneros vendidos Benigno Diego Agui de portion de Santa	15	"	"
Mas	de los cargos dos escudos portion de Santa de un escudo vendido Dalila Manuel Plisio	5	"	"
Ma	dos escudos sobre de Simon Nolasco de los yvon de Santa de quatro escudos, vendido al vaquero Simon Nolasco un pedo de dos escudos el par de dos libras y cinco de carneros vendidos que en todo haze	27	5	0
Mas	de los cargos de escudos y de setenta y siete dos y medio de portion de una familia vendida Martin Madalena Mergia Vidua	5	14	5
		125	12	5

Fig. 2 - Folio 217

Il «familismo», con la relativa imposizione di modelli comportamentali, è una caratteristica sempre presente nelle antiche tradizioni e costumi sardi, anche in questo caso si ha conferma di come la responsabilità, non solo dell'organizzazione della festa ma anche degli oneri economici fosse sulle spalle del priore e dell'intera sua famiglia.⁸

Nonostante non fosse più la Spagna a dominare l'isola, la lingua continua a essere quella spagnola, quest'ultima per secoli è stata la lingua veicolare dei collegi e delle università, si hanno documenti in spagnolo fino al 1813. Appaiono però i primi segnali di cambiamento.

Il verso del folio 215 (fig.1) è significativo proprio per l'introduzione dell'italiano nei registri dell'amministrazione.

Il folio 217 (fig.2) mostra un ritorno allo spagnolo ma la lingua comincia a essere soggetta alle trasformazioni e alle influenze di quella italiana.

Uno studio più approfondito dei documenti oggetto di questo scritto potrebbe essere di grande aiuto per ridare luce a pratiche e ruoli, oramai perduti, che hanno caratterizzato per secoli l'attività del santuario di san Costantino.

I registri, infatti, sono un esempio di come sia possibile ricavare preziose informazioni di carattere storico-sociale da manoscritti nati con un intento prevalentemente amministrativo; è per questo motivo che le fonti scritte, anche se fonti indirette, non andrebbero mai sottovalutate.

NOTE

¹ *Genealogia*, consultato il 20 settembre 2010 in http://www.shardna.com/page.php?l=2&id_page=23 (2004).

² SPADA, *Santu Antine, la sagra di san Costantino Imperatore*, Roma, Carlo Delfino Editore, 2001, p. 17.

³ SPADA, *Ivi*, p.73.

⁴ Posto di guardia.

⁵ MARRAS, *San Costantino*, cit., p. 124.

⁶ SPADA, *Sedilo, la storia*, 1998, p. 99-100.

⁷ SPADA, *Ibidem*.

⁸ C. GALLINI, *Il consumo del sacro, feste lunghe di Sardegna*, Illisso edizioni, Nuoro, II edizione, 2003, p. 185.

**MARKET
SALVATORE FRAU**



Corso Eleonora 44
Piazza Roma 16
09076 Sedilo

**Bed and Breakfast
Frore**

di Putzulu Tina

Via Lamarmora 13
09076 - Sedilo (OR)
Tel. 0785 - 568042
328 3424200

“Santu Antinu a noi ci ha dato la prova...”

di José Meloni

In un precedente numero abbiamo pubblicato la storia di un pellegrinaggio votivo di tradizione familiare, che a partire dal 1917, ogni anno, da Bono muove verso Sedilo.

La vicenda ci era stata raccontata da Sebastiano manca, figlio di Pietro *Pedrigheddu* Manca, protagonista dei fatti d'origine e iniziatore di questa particolare tradizione familiare e poi paesana.

In questo numero pubblichiamo, senza interventi di commento, la testimonianza diretta resa dagli altri figli di *Pedrigheddu*, che ci hanno offerto una prospettiva differente degli accadimenti iniziali.

È infatti parte costitutiva del mestiere dell'antropologo, quando raccoglie le testimonianze dei suoi informatori, il confronto fra i diversi resoconti sui medesimi accadimenti. Quando infatti si abbia la fortuna di attingere su fatti puntuali, a fonti plurali, oltre a disporre di testimonianze più ricche e articolate, si incontra il prezioso valore aggiunto della collazione, cioè del riscontro comparato di ciò che la memoria di ciascuno ha selezionato e preferito conservare e delle ragioni, spesso intime e profonde, di queste scelte.

L'esperienza sul campo ci ha infatti insegnato che ciascuno racconta la «propria» storia, il «proprio» modo di sentire la vita e il senso che a questa – a ogni suo singolo accadimento – ha creduto di dare. Inevitabile poi che, del vissuto singolare, come della più larga tradizione di appartenenza, ciascuno tenda a conservare ciò che piace e a espungere ciò che stride con la propria visione del mondo o col sentire comune maturato nel frattempo. Sono i noti meccanismi della «trasmissione generazionale di memoria», a proposito della quale i francesi, definiscono la «tradizione» come «il passato che ci scegliamo di portare nel futuro».

BONO - Gennaio 2005

Intervista rilevata da M. José Meloni ai figli Pietrina, Antonio e Bartolomea di *Pedrigheddu* Manca di Bono.

Legenda: P: Pietrina; A: Antonio Manca; B: Bartolomea; D: Domanda.

D: Antonio lei ogni anno va a Sedilo a cavallo e sta continuando il voto che fece suo padre... mi racconti dall'inizio...

P: Babbo fece il voto perché nostro fratello si era ammalato e il dottore diceva che non c'era niente da fare e allora babbo che era devotissimo di San Costantino fece quel voto... Sì, è così Santu Antinu a noi ci ha dato la prova e nostro fratello è guarito e abbiamo rinnovato l'impegno di babbo... babbo e mamma ci tenevano tanto a Santu Antinu...

D: Come mai proprio Santu Antinu di Sedilo?

P: Babbo e mamma erano devoti di lui e per ciò avevano fatto il voto per questo fratello malato..

D: E state continuando il voto fatto da loro...

A: Anche se muoio io i nipoti continueranno...

D: Ma partecipano in tanti non solo la vostra famiglia?

A: Adesso siamo due gruppi ma abbiamo iniziato noi.

P: I primi noi e poi anche da Bottida, Burgos... sono molti e a Maggio cominciano a prenotarsi tutti per venire con noi

B: È bello. Prima portavamo da mangiare e andavamo anche con quattro cavalli, poi solo mio fratello con un cavallo e non ci stava tutta la roba e allora hanno incominciato con le macchine e noi con un gruppo andavamo a piedi e gli altri ci portavano le provviste in macchina...

A: Siamo tanti pensi che l'anno scorso eravamo 108, vogliono venire tutti ma non è come prima che cantavamo e pregavamo... adesso è una gita...

Attraverso l'habitat 9320

Foreste di Olea e Ceratonia

La magia inattesa di una passeggiata fra gli olivi

di Alessandra Manca*

È sera. Percorro una galleria naturale di olivastro, lentisco e fillirea; i miei passi risuonano sul selciato di pietra basaltica.

La luce morbida filtra fra la vegetazione che a tratti si apre mostrandomi il panorama del lago Omodeo. Non ho paura di perdermi perché i riferimenti del lago e di Thalasai in lontananza mi permettono di procedere serena.

Cammino con calma, spezzettando tra le dita rametti secchi e qualche fogliolina che poi annuso, abbandonandomi ai profumi della nostra macchia mediterranea e sentendomi parte integrante di questa.

Attraverso un magnifico bosco. Nelle fiabe le selve sono spesso associate a qualcosa di misterioso che nasconde animali pericolosi nei suoi recessi. Il mio bosco invece trasmette una sensazione di pace, olivi selvatici e inselvaticiti si mescolano alle roverelle e a qualche leccio. È un bosco luminoso, le strette foglie verde-grigio dei tanti olivi lasciano infatti passare molta luce, pur riparandomi dai raggi diretti del sole e rendendo piacevole il mio percorso.

Ci sono alberi giovani e altri plurisecolari che servirebbero tre uomini per abbracciarli. Li osservo incantata cercando di percorrere a ritroso la loro storia. Da quanto tempo sono lì? Quante persone hanno visto passare? E immagino le mani che nei secoli hanno raccolto i loro frutti per estrarne olio, quel prezioso extravergine tanto salutare e che oggi costa anche molto ma che quasi tutti si ostinano a comprare nonostante il nostro territorio sia ricco di piante di olivo, che non necessitano di particolari cure per regalarci ogni anno quintali di olive.

Ma qualcuno che ancora rende onore a questi esemplari c'è: basta farci caso un attimo ed ecco il cinguettio di un fringuello e di una cinciallegra, poi lo sbatter d'ali di una coppia di co-

lombacci e ancora l'inconfondibile ritmico canto del cuculo. Anche una canzone per bambini parla di un cuculo che canta in una foresta e invita ad ascoltarlo da sotto una quercia.

Procedo in totale relax immersa in quel mix di luci, profumi e suoni orgogliosa del mio territorio quando ad un tratto vedo un uccello nero, bianco e rosso svolazzarmi davanti ed andare a posarsi su un ramo di un grosso albero secco. Cerco di nascondermi fra le fronde di un grande cespuglio di lentisco, camminando il più leggera possibile per limitare lo scrocchiare delle foglie sotto i miei passi. È inconfondibile: il ventre rosso, le ali nere a strie bianche e la testa con dietro una fascia rossa. Per la prima volta vedo un picchio rosso maggiore.

Mentre lo osservo sento dei delicatissimi cinguettii provenire dall'albero su cui è posato.

Guardo bene e noto che in cima al tronco ci sono tanti buchi circolari, ma i continui pigolii arrivano da un foro a metà del fusto. Intuisco subito che lì c'è la nidiata che aspetta il pasto chiamando impaziente i genitori ed ecco che pochi istanti dopo infatti l'adulto abbandona il ramo su cui stava di vedetta per posarsi in corrispondenza del nido. Si guarda attentamente attorno e poi china il capo dentro il foro imboccando i suoi piccoli. Una scena tenerissima che mi lascia incantata.

Vola via, resto a guardare sperando che ritornino e quasi subito ecco l'altro genitore. Scruta la zona da un ramo alto tenendo larve e insetti nel becco. Qualche istante ed anche lui va al nido a saziare i suoi piccoli.

Cerco di avvicinarmi ancora un pochino per fare qualche bella fotografia ma il picchio mi individua e scappa. Mi rinascondo e aspetto invano per qualche minuto, vedo che mi osserva fra i rami degli olivastri intorno e lancia segnali d'al-

* Centro di Educazione e Documentazione Ambientale - Via Carlo Alberto, 33 - Sedilo



Foto 4 (archivio di Gianni Nurachi)

Petizione presentata al Parlamento Subalpino dalle autorità locali

Addì 1 Giugno 1848

Radunatisi nella solita forma, il Sindaco, Consiglio Comunitativo in doppie classi, la Giunta locale ed il Clero, tutti del presente Villaggio, ad oggetto d'annoverare i gravami che, purtroppo, resero infelici gli abitanti del paese per cui in qualunque punto dell'Isola Sedilo solamente ha la rinomanza non per prosperità, per estensione e fertilità di terreni, o per posizione commerciale, ma soltanto per l'ingente mole delle annue imposte a cui è soggetto; per i quali, non potendo farvi fronte dai prodotti dei beni, alcuni vi supplirono con l'ultimo doloroso ripiego di alienare dei propri stabili a valori assai miseri, altri abbandonarono la Patria, e gli ultimi lasciandosi adoprare le misure coattive, prudentemente provvedutisi dal Savio Governo a cui è nota la critica posizione del paese, adempirono solo in parte, sebbene con pregiudizio della loro famiglia, al pagamento delle loro vistose quote.

Maggiori prove di questo non potrebbero mai darsi per dimostrare la reale impotenza, né si sono giammai intese in nessuna popolazione dell' Isola per povera e misera che sia, cioè di abbandonare la Patria, vendere i pochi beni, e lasciarsi maturare le spese compulsive e d'esecuzione, come appunto occorse in Sedilo, certi e sicuri indizi per conchiudersi senza dubbi di sorta, che le pubbliche gravezze superarono di molto i prodotti del suolo.

Di tale compassionevole stato degli abitanti per l'insopportabile peso degli annui contributi Regi, comunali, salari al Barracellato, e varie altre imposte e per la fatalità delle annate, specialmente delle ultime scadute, i Congregati, secondando le calde istanze della popolazione intera, compiono al dovere di far presente alla Camera, creata dalla Magnanimità dell'Immortale Re Carlo Alberto, quei punti che viepiù apportarono l'infeli-

cià del paese, acciò rappresentandosi i Signori Deputati al Regio Trono, l'Augusto Monarca, a cui stanno a cuore i suoi amati popoli della Sardegna, segnatamente i più oppressi, per renderli meno gravati, al pari degli altri che possono chiamarsi in qualche modo felici, certamente non lascerà di rivolgere verso Sedilo le Sue Paternali cure, essendo esso solo maggiormente oppresso a preferenza di qualunque altra popolazione dell'Isola.

- 1) È gravata La comune di Ln. 1070,16 a titolo di Donativo Straordinario che da non pochi lustri in qua venivano stanziati a tempo, colla lusinga di doversi togliere dopo soddisfatti in certa epoca i bisogni dello Stato: ma tuttora non vi si pensò, e gli abitanti stanno nel mentre oppressi da sì grave peso.
- 2) Che si corrispondono Ln. 284,09 sul contributo ponti e Strade, per cui doloroso è pagare questa quota senza utilità di sorta, abbisognandosi, non poco, e della diramazione delle strade e di avere qualche ponte, segnatamente quello sul fiume Tirso di Lochele, esistente in salti di Sedilo, per cui si v'è a vari punti, dove non poche vittime vi rimasero a gran piena, oltre di aversi incagliato il commercio, ed inestititi vari prodotti del suolo.
- 3) Si rileva pure vistosa la quota pel contributo paglia in denaro, ed oggi si vede una vistosa quota di Ln. 230,59 di cui potrebbero prescindere con corrispondersi la stessa determinata quantità di paglia in natura, in caso di bisogno e ciò secondo l'interrotta consuetudine.
- 4) Si rileva pure vistosa la quota pel contributo posta in Ln. 154,60 mentre si corrispondono pure altre Ln. 100 tra il distributore delle lettere e il Corriere Comunale.

- 5) Che vistosa è pure la quota di Ln. 109,38 per casermaggio, quale perciò dovrebbe ridursi a minor somma, senza gravare tanto la Comunità.
- 6) Che si pagano annualmente Ln. 110,38 per condotta medica, senza neanche concederci medico distrettuale: e non è ragione né giustizia di fare una simile spesa senza sperimentarne utilità, né vantaggio di sorta.
- 7) Che lo stipendio del precettore elementare in Ln. 288 è assai elevato. Prima si pagava meno e si aveva la scuola di mattina e sera. In oggi si è divisa l'attendenza del maestro, e se li raddoppiò lo stipendio; ed il peggio si è che si paga ogni anno senza vederne profitto negli allievi.
- 8) Che trovasi pure quotizzata la Comune in Ln. 10,82 per fitto di locale per il Tribunale di Prefettura, per cui, ove si tenesse tenuta di contribuirvi non è mai da credersi, che per Sedilo sia spettata quella quota, essendo moltissimi i rispettivi paesi componenti la Provincia.
- 9) Che prima dell'abolizione dei Feudi non si corrispondeva giammai fitto di sorta per il locale della Curia, ed in oggi si rileva fissata una quota di Ln. 41,14; ciocchè tutto è gravare la povera Comunità di tante nuove prestazioni.
- 10) Che sono stanziare a carico della Comune Ln. 20 per stipendio del Camparo, quando non si possiedono boschi di sorta, né si conosce agente alcuno forestale.
- 11) Che gli esattori fin dall'e poca del loro installazione è imprendibile che vengano obbligati a rendere i conti della loro rispettiva gestione, stantechè la Comunità ebbe sempre dei fondi di sopravanzo e di risparmio, nonché fitti di vacui di vidazzoni, e questi riposando presso gli Esattori, non si ebbe mai sorte di poterne disporre in pubblici usi, dei quali i più necessari da non ammetterne dilazione, sarebbero quelli del riattamento di strade dentro e fuori del popolato, e della costruzione di una fonte di cui si difetta, e quindi da lungo desiderata.
- 12) Vi è ancora d'accennare la migliore delle prestazioni annue del Comune, cioè la pecuniaria, che compreso l'aggio del Collettore si rivela in Ln. 10.635,53, quota questa, che agli abitanti tutti apportò in vero la rovina e disperazione, non potendo sopportare un sì enorme peso, che pure si conobbe dal Superior Governo, dal quale usaronsi è vero degli atti di contemplazione, ma moltiplicandosi poi i pagamenti d'un anno coll'altro, ebbe necessariamente luogo l'opera dei Commissari, dai quali costretti al pagamento i poveri contribuenti, penoso era il vedere, chi vendere i buoi d'agricoltura, privandosi così da quella necessaria industria, altri alienare le pecore, e condurre delle vacche da un paese all'altro quasi assimilandosi ai poverelli, ben si possono persuadere i Signori Deputati per qual misero valore siansi esitati quei generi tutti di bestiame.
In questa infelicissima posizione, dietro tanti pregiudizievole sforzi è vero d'essersi introitate nella Regia Cassa vistose somme in sconto della debitura, ma i danni e la fame aumentata nelle famiglie, non da altri può immaginarsi, nè si conobbe che dagli stessi abitanti di Sedilo.
A quest'oggetto è che non da molto tempo si umiliò alla M.S. una doglianza dei rappresentanti del Comune, la quale, vennero accertati, d'esser già giunta all'adorato Sovrano, il quale conoscendo l'indigenza della popolazione, non sarà possibile di non usare, quei benigni e salutari riguardi, rinnovandosi massime questa giusta doglianza dai Signori Deputati, per sollievo di questa caduta e sfortunata Patria.
- 13) Che oltre le suindicate gravezze non è pure da passare sotto silenzio l'abuso delle chiusure arbitrariamente formatesi nei terreni comunali senza punto obbedire alle disposizioni della legge nonché agli ordini del Tribunale lasciatisi dietro le opposizioni del Consiglio: e se qualcheduno di tali ingordi fece vedere di rispettare quelle disposizioni, ciò era in apparenza, e per pochi momenti, non essendo insomma animati dallo spirito per il pubblico bene, bensì dal proprio interesse; e ciò tutto

fu causa di venire ristretta viepiù agli abitanti la sufficiente dotazione dei terreni pei loro precisi bisogni; per cui si implora la demolizione di quelle usurpazioni, e la contemporanea esatta divisione degli stessi terreni con gli altri pochi comunali esistenti, fra i capi di famiglia.

- 14) Che finalmente il paese scarseggia di tutta l'estensione del salto di bosco per il fuoco, non avendo altra legna d'ardere che le radici del solo lentisco, delle quali per farsene l'approvvigionamento si fanno incalcolabili guasti nel terreno, che viene smosso con grave perdita dei pubblici pascoli. A riparo di un sì grave danno utilissimo sarebbe per gli interessi del Comune di implorarsi, come s'implora, il permesso di potersi servire della legna esistente nel salto della Marchesa di Neoneli denominato Lochele, di cui colla metà dell'estensione per l'uso di servirsi della legna e del pascolo per il bestiame, mediante un discreto canone a chi spetta potrebbe supplirsi alla necessità di cui trattasi.

Si sa d'usufruirsi in oggi dai Comunisti d'Olzai e Neoneli, ma questi senza il minimo pregiudizio, potrebbero contentarsi degli altri sufficienti salti che possiedono, non essendo nelle necessità in cui trovasi Sedilo bisognoso di quel bosco per il fuoco, né del pascolo per il bestiame.

Questi sono i punti che maggiormente aggravarono la misera condizione dei Sedilesi, avendoli ridotti in stato deplorabile, per cui tutti si rimettono i congregati all'interessamento e zelo dei Signori Sardi Deputati con preghiera di tenere il debito conto, con proporre, nonché procurare quel sollievo, che l'importanza del fatto esige; diversamente non passerà lungo tempo a vedersi popolato il paese intero di poverelli e miserabili già abbandonati dalla società, ed accompagnati solo dalla miseria e disperazione. E nel rimettersi pertanto all'inflessibile cura di essi prelodati Deputati passano i congregati all'onore di sottoscrivere, rispettivamente di che...

Battista Carboni Mameli - Sindaco
Giuseppe Sanna Mula - Consigliere
Bachisio Mongile - Consigliere
Gio. Battista Carboni Fais - Consigliere
Francesco Mula - Consigliere
Andrea Niola - Consigliere
Giovanni Mula - Consigliere
Pietro Luigi Manca - Consigliere
Giovanni Padedda - Coagiunto
Salvatore Fais - Coagiunto
Notaio Diego Camboni - Coagiunto
Don Antonio Delitala - Coagiunto
Antioco Coghe - Coagiunto

Teologo Gianpaolo Mura - Rettore Parrocchiale
Sacerd. Giovanni Mula - Vice Parroco
Sacerd. Salvatorangelo Cau - Vice Parroco
Sacerd. Bachisio Michele Carboni - Vice Parroco
Sacerd. Bachisio Carta - Vice Parroco
Sacerd. Battista Nieddu - Vice Parroco
Sacerd. Giovanni Giuseppe Cocco - Vice Parroco
Notaio Diego Ra P. - Segretario Comunale
P. Dott. Melchiorre Azuni - Consigliere locale
Vincenzo Ravot Carboni - Giudice del Mandamento

Bed and Breakfast La Mariposa

Di Maurilio Petretto
Vico Santa Vittoria 5
09076 - Sedilo
Tel. 0785 59075
Cell. 340 0658421



Fiori e Piante

di Maria Savina Porcu

Bouquet da Sposa - Addobbi Matrimoniali - Confezioni per Torte
Composizioni con fiori Secchi o Artificiali
Composizioni Personalizzate

Corso Eleonora, 71 - SEDILO (OR)
Tel. 338/7018831 - 0785/86076

L'assedio di Sedilo nel 1850

CAGLIARI Tipografia Nazionale 1881

ALLA SIMPATICA E LABORIOSA POPOLAZIONE DI SEDILO
SUA PATRIA DI ELEZIONE
DESIDEROSO CHE PROSPERI SEMPRE
E CHE RAGGIUNGA LA META DELLE SUE ASPIRAZIONI

QUEST'UMILE LAVORETTO
RAFFAELE PUXEDDU
D.C.

«I Sedilesi sentono molto di se' e resistono a chi disconosce i loro diritti. Nel tempo del feudalesimo nessun'altro popolo era tanto odiato dai Baroni, quanto questo dal loro Marchese.»

Così il Casalis nel suo Dizionario geografico-storico-statistico del Regno Sardo.

È questa una verità indiscutibile che torna tutta in onore della popolazione di Sedilo, mentre dimostra e fa risaltare la sua indole ardità, fiera ed indipendente.

In sullo scorcio dell'anno 1850 gli abitanti di questo villaggio, oppressi da insopportabili balzelli, privi d'una voce autorevole che li sorreggesse di consigli e di aiuti; irritati da un passato obbrobrioso, inconsideratamente abbandonarono il campo della legalità ed insorsero contro gli agenti del Governo, incaricati della esazione di quelle stesse tasse che per tanto tempo aveano corrisposto agli abborriti Marchesi.

Erano da pochi anni, poveretti! che respiravano aure di libertà, e mal soffrivano che di nuovo si riaprissero le mai rimarginate piaghe; anzi s'illudevano nella certezza d'un avvenire migliore, memori della visita loro fatta dall'amato sovrano il Magnanimo Re Carlo Alberto il 16 di maggio del 1843; senza dubbio allo scopo di persuaderli che a lui non erano ignoti i soprusi ed angherie sofferte e che perciò viva parte prendeva al loro dolore. Coll'abolizione dei feudi, cioè fin dal 21 Marzo 1838, il Governo subentrava nei diritti dei feudatari, e riscuoteva per conto proprio oltre i regi donativi anche le prestazioni feudali, le quali erano così esorbitanti da superare da sole il reddito del patrimonio. Più volte si erano fatte rimostranze al riguardo, ma non si ottenne-

ro che semplici promesse, null'altro che semplici promesse di condono. (1) Intanto il debito aumentava, imperocchè da otto anni pochissimi ne curavano il pagamento.

Si fu' allora che lo intendente Circondariale, ossequiente agli ordini avuti inviò sù luogo dei Commissari onde procedere agli atti coattivi. Disgrazia volle che tali Messi fossero persone snaturate e di cuore perverso, tal chè si diedero a girare entro l'abitato a tamburo battente, scortati dai Reali Cavalleggeri e preceduti da un carro per riporvi gli oggetti sequestrati, spogliando le case di ogni arredo, e privando le famiglie del pane, e di quant'altro potea loro abbisognare per il giornaliero sostentamento. Se trovavano assente il padrone di casa, apponevano i sigilli alle porte, né permettevasi lo ingresso a chicchessia se prima non venivano pagate le somme dovute...

La squallida miseria e gli strazii inauditi della fame pareano congiurare ai danni di questa brava popolazione amilandosi col ghigno beffardo di cotali agenti inumani.

Teneva in quell'epoca le redini della amministrazione comunale un contadino di specchiata onestà, ma inetto affatto a disimpegnare la difficile carica affidatagli; quindi nessun provvedimento per parte sua, atto a calmare gli animi; nessuna istanza al governo per sospendere la riscossione delle imposte; nessun'ordine per richiamare al dovere gli agenti inviati per siffata bisogna.

Egli è vero che una settimana prima della sommossa erasi recato in Oristano unitamente ad altri due Membri della Giunta Locale ad oggetto d'implorare un respiro ai debitori morosi, espo-

nendo come gli animi fossero concitati e mal soffrissero i Comunisti la presenza dei commissari; ma nulla avea ottenuto, anzi cio' forse fu causa che in seguito avesse a soffrire oltre un anno di prigionia.

I magnati del paese, abbenche' risentissero gli effetti di si sorbitanti tasse, dissimulavano per conservare un certo prestigio, ed ai lamenti del popolo non davano ascolto, e piuttosto si adoperavano a persuaderlo essere una necessità il pagare, vuoi in obbedienza alle leggi, vuoi ancora nella speranza di ottenere il rimborso non appena riconosciuti giusti i reclami, ma il popolo raramente esamina e discute: guarda all'oggi, ai propri bisogni, ai mezzi che ha per soddisfarli, più che alle leggi, che non sempre venivano applicate a tempo, ricorre ai mezzi che crede di diritto naturale alle dimostrazioni, alle cospirazioni, alle rivolte.

In una modestissima casetta, posta in Piazza Spano distinta col numero civico 2, in allora abitata da certo Giuseppe Ghisu, soprannominato Meanesu, si prendeano gli opportuni concerti dal popolino intorno ai mezzi atti ad allontanare i Commissari alle esecuzioni: ed in quel tugurio che iperbolicamente chiameremo la Casa della cospirazione scoppiava il moto della sommossa popolare.

Fin dalla mattina del giorno 16 Novembre 1850 si notava un'agitazione insolita in questa popolazione: vi era un via-vai di persone, un affaccendarsi nelle case a pulire armi, a mettere in pronto spiedi, forcinoni, scuri, bastoni, ed altri arnesi da adoperarsi in caso di resistenza per parte della arma dei cavalleggieri, la quale, per altro di nulla si era avvista e niente prevedeva. — Sopravvenuta la notte, all'ora stabilita, e giusta gli ordini dati dai capi della rivolta, un fabbro-ferrario scassinava la porticina del campanile della parrocchia e salitovi suonava a stormo le campane.

In un baleno un'onda di popolo riversavasi nel piazzale della parrocchia: vecchi, giovani, donne, ragazzi, quali armati di fucile, quali di ronche, chi di scure, bastone e spiedo, chi infine di grossi ciottoli. Di là l'assembramento si mosse avviandosi verso la Caserma dov'era alloggiato il più spietato ed inumano dei commissari, certo M.C. tuttora vivente, allo scopo di farlo fuggire e forse anche sbranarlo. Fortuna però, che questi, reso avvertito dell'infuriare del popolo, pensò a casi suoi fuggendo precipitosamente dal paese.

I cavalleggieri, sebbene in esiguo numero, opposero viva resistenza: il conflitto fu accanitissimo... Uno dei rivoltosi rimase sul terreno ed un Cavallegiere leggermente ferito. Sopraffatti però dal numero, i Cavalleggieri cercavano scampo nel vicino villaggio di Ghilarza.

Per amore del vero e perché il tempo non abbia a falsare le intenzioni dei Sedilesi, è mestiere qui dichiarare che nessuno dei rivoltosi avea la rea intenzione di recare la menoma offesa all'Arma Benemerita, alla quale è sempre avuto rispetto sommo da questa popolazione. Lo scopo dei rivoltosi era solo quello di dare lo sfratto agli spietati Messi alle esazioni nulla più.

Intanto i pacifici cittadini sbigottiti da si straordinario tumulto e dalle grida forsennate della plebe, non sapevano a qual partito appigliarsi; chi rafforzava le porte e si preparava alla difesa; chi scappava in campagna; chi si nascondeva nei cortili; chi sotto la legna. So di due reverendi che passarono molte ore di quella notte sotto un albero di fico con una tremarella che mai la maggiore. Sfuggito essendo al furore del popolo il malcapitato quanto imprudente e aborrito Commissario, la folla si trovò disarmata, talchè diradavasi in poche ore e tutto rientrava nel silenzio e nella calma.

Dettagliati rapporti pertanto venivano spediti all'Autorità Politica del Circondario, nei quali svisando ed esagerando i fatti si diceva: essersi sollevata questa popolazione assetata di sangue, animosa contro gli agenti alle coattive e la forza pubblica: temersi serie conseguenze. Doversi quindi energicamente provvedere con misure e mezzi sufficienti a porla in freno, onde evitare mali maggiori...

A tali relazioni, non contraddette dal Sindaco del Comune, il Governo aggiustava piena fede e deliberava di mettere il villaggio in stato d'assedio; e senza frappor tempo in mezzo vi spediva 210 Cavalleggieri, 100 Bersaglieri, 2 Compagnie di Cacciatori Franchi ed 1 Compagnia del Reggimento Sardo. La sera infatti, del 25 Novembre 1850 una fila di baionette circondava di duro assedio quest'abitato, ed impediva a chiunque di entrarvi od uscirvi. Alla notizia che un nerbo di truppe marciava alla volta di questo Comune, gli abitanti, attoniti dalla paura, si rinchiusero nelle loro case, ed il terrore impossessavasi di essi non appena il frequente calpestio nelle vie gli rese certi

dell'arrivo dei soldati. Tratto tratto però venivano destati dal forte bussare che si faceva alle porte.

Erano i nuovi arrivati che domandavano alloggio. Le donniciuole al vedere i bersaglieri (2) frammisti ai Cavalleggieri pensavano che i primi fossero Missionarj invitati per assistere nell'ultima ora tutti quelli che si doveano passare a fil di spada, e quindi gemiti, singhiozzi, atti di impazienza e di disperazione; e come chi sà di non poter scampare a certo castigo, raccomandavano ai cari loro di attendere rassegnati la morte!

Contemporaneamente giungevano pure l'avv. Castellini, Giudice della Reale Udienda ed il Sostituto Avvocato Fiscale Generale Comm. Pietro Salis, ora esimio Primo Presidente della corte d'appello di Trani, delegati per la istruzione del processo, assistiti dal Segretario Signor Biddau, i quali con alacrità, con imparzialità e giustizia eseguirono lo incarico delicatissimo, sebbene in qualche errore siano dovuti incorrere a causa della reticenza nel deporre per parte dei testimoni e di alcuni imputati, cosa questa innata nell'animo dei Sedilesi (3).

Lodevole si fa il contegno tenuto dai militari durante il tempo che qui rimasero acquarterati, comandati dall'ex Generale ed ex Deputato Giovanni Serpi, in allora Maggiore nei Reali Cavalleggieri, persona di alto sentire e di cuore magnanimo, quanto risoluto ed energico nel far mantenere la disciplina.

Dicesi sul di lui conto che alcuni Cacciatori Franchi essendosi portati in una betola, e non essendo stati prontamente serviti dalla padrona, forassero a fucilate la botte e lasciassero che il vino si riversasse sul pavimento, spargendovi poscia della farina di frummento che trovarono in un

cesto; e che avendo sporto lagnanza la stessa padrona al Maggiore Serpi, questi chiamasse pubblicamente ed alla presenza di tutti gli altri militari, i delinquenti e dopo severa ammonizione ordinasse che venissero bastonati nel modo prescritto dal loro Corpo.

Tuttavia interessava alla popolazione di liberarsi dello stato di assedio, perlocchè si pensò di deputare due delle più influenti ed istruite persone del paese, perché si recassero in Cagliari ed alle autorità Governative esponessero le cose nel loro stato genuino, e giusti provvedimenti reclamassero. Venivano a ciò incaricati Produttore in leggi signor Melchiorre Azuni Massidda ed il sacerdote Battista Zonchello, i quali unitisi al procuratore della Comune Avv. Battista Dessi, disimpegnavano la delicata ed onorifica missione avuta; e frutto se n'ebbe, poichè gli ultimi di Dicembre di quell'anno venivano ritirate le truppe, e solo provvisoriamente vi si lasciava un distaccamento di Bersaglieri, quale verso la metà del successivo Gennaio veniva pur levato.

Come promotori del moto popolare venivano arrestati 22 individui, e dopo due anni circa di carcere preventivo, quindici venivano rimessi in libertà, tra i quali il disgraziato Sindaco, non di altro colpevole che di troppa ignoranza e di nessuna energia, e 7 - appartenenti alla plebe - condannati alla reclusione.

Rimane accertato che le truppe inviate per l'assedio erano munite di un cannone di campagna, ma il Maggiore Serpi impedì che si mettesse in uso. Il popolo ignorante, credulo e fanatico spiega la cosa diversamente, ed ecco come racconta il fatto: «Mentre le truppe si avanzavano verso la disgraziata nostra patria, in vicinanza al comune



**Vendita, assistenza e riparazione
personal computers**

www.sedilnet.com

info@sedilnet.com

Ristorante -Pizzeria **Alcatraz**

Menù turistico - Pizze da asporto

Tel 0785 - 59600

Strada su pranu (f.te Centro Polivalente)

09076 - Sedilo (OR)

Sito: web.tiscali.it/alcatrazristorpizza

di Paulilatino, un guerriero caracollando su di un superbo cavallo sauro si presentò ai soldati, e fermatevi, gridò: quel cannone che voi portate per mandare in rovina lo infelice e misero villaggio di Sedilo, rimandatelo indietro. La popolazione la troverete pacifica; all'entrarvi non vi imatterete con chicchessia: neppure un cane abbajerà al vostro arrivo, perché questo è il volere di Dio...» e disparve. Era Costantino Magno, (4) il santo protettore dei Sedilesi, che in tutto lo splendore di sua grandezza si era nuovamente personificato per tutelare i suoi devoti.

Sono già passati 30 anni da quell'avvenimento fino ad oggi, e questi 6 lustri trascorsero senza alcun altro incidente. La popolazione divenne sempre più temperante, più laboriosa, più civile; ma relativamente si mantenne povera. Eppure estesissime terre ha da coltivare ubertose e feraci; ricca è di bestiame; intelligenti e svegliati sono i suoi abitanti! Che cosa dunque manca perché risorga a nuova vita, perché presto si metta a livello con alcuni circonvicini o cospicui paesi!

Le strade! Concittadini! Agitiamoci un'altra volta! Sono io che ve lo suggerisco; ma legalmente, con dignità, da uomini forti e liberi, consci dei propri doveri e dei propri diritti, e diciamo alla Provincia: Ogni anno paghiamo volentieri la sovrainposta ai tributi diretti, e Voi la incassate e la impiegate in opere buone ed utili sì, ma certamente meno urgenti della nostra strada. - Lo stato di isolamento in cui ci lasciate è onta, è obbrobrio per Voi!

- (1) in data 1 Giugno 1848 venne indirizzata la petizione che riproduciamo nella sua integrità a calce del presente. Altra era stata pure precedentemente spedita al sovrano sullo stesso oggetto e senza risultato.
- (2) Era la prima volta che quella simpatica divisa mostravasi in questa popolazione, epperò non è a stupire se il popolino ignorante scambiava il maestoso pennacchio del Bersagliere col modesto cappello del missionario.
- (3) Spano. Le delizie della tortura in Sardegna nel secolo XVI.
- (4) Il P. Angius nel citato dizionario storico e statistico geografico degli Stati Sardi del Casalis, inclina a credere che il San Costantino, di cui si celebra la

feffa in Sedilo con pompe solennissime nei giorni 5, 6 e 7 luglio, sia non già il Santo Imperatore Romano, sibbene un Regolo Turritano. Supposizione assurda e priva di ogni buon senso e fondamento.

(5) ELENCO degli individui arrestati per la sommossa di Sedilo

1. Carta - Sanna Giovanni, Sindaco —
2. Cocco-Manca Gio. Giuseppe, Sacerdote —
3. Mula-Lutzu Giovanni, Capitano Barr. —
4. Mula Reverendo Giovanni —
5. Salaris Felis Costantino.
(per questi 5 si dichiarò di non farsi luogo a procedimento)

1. Carboni-Municu Battista —
2. Carboni Salvatore, detto Metzanu—
3. Carta Antonio Francesco —
4. Carta Antonio Andrea —
5. Cocco-Norio Salvatore —
6. Coghe Antioco —
7. Manai Gio. Battista —
8. Mameli Filippo —
9. Mongili Diego detto Ledda.
(assolti al dibattimento)

1. Carboni-Uda Antonio Giuseppe —
2. Cuscusa-Moro Salvatore —
3. Depalmas-Cotzi Francesco —
4. Mameli Giuseppe, detto Massette —
5. Norio Costantino —
6. Pala Ignazio —
7. Salaris-Felis Giovanni.
(condannati alla reclusione - dei quali il 1 e 4 a 5 anni; il 2, 3, 6 e 7 a 3 anni; ed il 5 a 7 anni, perché ritenuto capo della rivolta)

1. Sanna Costantino, detto Pilatu, morto in carcere.

L'Associazione Archeologica Iloi ha voluto proporre questo testo, in edizione integrale, considerandolo una testimonianza fra le più interessanti della Nostra Storia. La copia originale è conservata nell'archivio parrocchiale.

Elencu alfabeticu de sas pessones chi an firmau sa petizione

1. ATZUNI Melchioro - inclusu in s'ateru elencu.
2. CAMBONI Diegu - Notaiu publicu - Mortu in Sedilo su 29 'e maiu 1870 a s'edade de 73 annos. Fizu del Melchioro e de Berritta Tomasina - fiudu de Rosa Niola - Rione 'e s'ena.
3. CARBONI Bachis Micheli - peidre - rettore de Soddi e Zuri. Mortu su 13 'e frearzu 1910 a s'edade de 85 annos. At iscrittu sa Nuinas de Santu Costantinu Imperatore.
4. CARBONI Mameli Battista - Sindigu - Mortu in Sedilo su 5 'e austu 1872 a s'edade de 85 annos. Fizu de Pedru e de Maria Mameli - isposau cun Pedruza Ispanu. Biviat in Quartieri Mazore - Carrela Santu Pedru (bisonzat de tenner contu chi a sos tempos Carrela Santu Pedru terminaiat ue agatamos oe su numeru 28. Bi fit una cresia titulada a Santu Pedru Martire, definitivamente abandonada in s'annu 1877, inue bi fin duos retaulos, unu 'e Santu 'Ominigu e s'ateru de Santa Caderina de Siena.
5. CARBONI Fais Zuanni Battista - Mortu in Sedilo su 1 de cabudanni 1870 a s'edade de 80 annos. Fizu de Pedru, fiudu de Fedela Cusca. Rione prima ighina.
6. CARTA Mameli Bachisio - Peidre - Vice Rettore. Seguramente peidre sedilesu. Cando est mortu su rettore Antoni Ignazi Manai su tres de nadale s'annu 1842 at amministratu sa cresia de Sedilo. In su carteggiu de su vicerè de sa Sardigna e de sa segreteria 'e s'Istadu in s'annu 1820 riferiu a custu peidre si legget: «Sorgono Al sig.r V.(ce) e Prefetto 29 febb(raj)o - Al N° 199 - In vista di quanto mi risulta dalle cognizioni, che ho fatto prendere sul ricorso del Sacerdote Bacchisio Carta V(ic) e Parroco di Sedio contro i fratelli giacomo, e Salvatore Zonchello dello stesso luogo, il primo dei quali giunse all'eccesso di minacciarlo di morte,

- e l'altro e vibrare al med(esi)mo Sacerd(o)te uno schiaffo, è mia intenzione, che Ella di concerto col Sig.e Comand(an)te la Stazione faccia procedere all'arresto di entrambi, ritenendo il carcere per giorni otto, e l'altro per giorni quindici, e prima di rilasciarli, Ella farà loro presente un atto di sottomissione nella Curia Locale di vivere tranquillam(en) te per l'avvenire, di rispettare li Ministri. c.22 dell'altare, e di non offendere né direttam(en)te, né indirettam(en)te il pred(et)to Sacerd(o)te sotto pena di essere più severam(en)te puniti ad arbitrio del Superiore governo, massimamente qualora il d(et)to ricevesse la manoma offesa nella sua persona, o beni. Dio ecc. c.31 v.» E semper a proposito de peidre Carta Mameli lezimos ancora: «Vol. 1092 - Dal 1° luglio al 30 dicembre 1828 c.2 Sedilo/ Al Sr Marchese di Sedilo Primo luglio 1928 S(ez)ione 2 ^ N° ord(in)e 212 del Reg(istr)o 462 Dr.L. A malgrado la riserva fatta da VS Ill.ma con foglio del 27 precorso Maggio non essendomi stato tuttora trasmesso dal Delegato Consultore del di Lei Feudo il legale attestato chiestole con mio Dispaccio del 17. do N 212/339, riguardante la restituzione delle capre del Rettore Sequi, e Sacerdote Carta di Sedilo, ne prevengo Lei, acciò sia in grado di eccitare il sud (det)to Delegato alla pronta trasmissione del certificato predetto; e nel mentre prego Dio ec. Tornielli.» Custu Tornielli fit vicerè de Sardigna dae su 1825 a su 1829, nashiu in Novara, s,annu 1764 e mortu in Torino su 1840.
7. CAU Sarbadoranzelu - peidre.
 8. COCCO Zuanni Zuseppe - inclusu in s'ateru elencu.
 9. COGHE Antiogu - Naschiu in 'Ilarzi e mortu in Sedilo - su primu 'e nadale 1882 a s'edade de 71 annos. Fizu de Serafinu e de Antioiga Porcu - Isposau cun Franzisca Deiana - Proprietariu.
 10. DELITALA Antoni - don.

11. FAIS Sarbadore.
12. MANCA Pedru Luisu - mortu in Sedilo su 14 de triulas 1856 a s'edade de 60 annos, massaiu, fizu de Sarbadore e de Carta Maria Grazia, isposau cun Demurtas Maria.
13. MONGILI Bachisio - Mortu in Sedilo su 22 de marzu de su 1912 a s'edade de 62 annos. Massaiu, fizu de Bachisanzelu e de Lughia Mameli, fiudu de Maria Simona Porcu e torrau a cojuare cun Gavina Pintus, carrela Santu Pedru.
14. MULA Franziscu. Mortu in Sedilo su 7 de maju 1856 a s'edade de chimbant'annos. Massaju, fizu de Zuanni e de Sagostiana Manca, isposau cun Meloni Lutz Maria
15. MULA Zuanni - peidre vice rettore - inclusu in s'ateru elencu.
16. MULA Lutz Zuanni - cap.barrazellos - postu in s'ateru elencu.
17. MURA Giampaolo - rettore de Sedilo dae su 1843 a su 1875 - Naschiu e mortu in Bosa. Dae su 1875 est istau nominau Rettore de Sedilo Zuanni Antoni Cerchi, Lussurzesu. In su 1850 at serrau sas zennas laterales de sa fazzada de sa cresia mazzore.
18. NIEDDU Battista - peidre e vice rettore.
19. NIOLA Andria -
20. PADEDDA Zuanni - mortu in Sedilo su 19 de arbile de su 1868 a s'edade de 75 annos, fizu de Costantinu e de Marianna Pintore. Fiudu - Muntonarzu.
21. SANNA Mula Zuseppe.

Fonti di informazione:

Archivio Parrocchiale di Sedilo, Archivio Comune di Sedilo, Archivio di Stato di Cagliari.



**SITO DI DEPOSITO E RICICLAGGIO RIFIUTI INERTI
BONIFICA SITI
DEMOLIZIONI
TRASPORTO RIFIUTI - NOLO CASSE SCARRABILI
VENDITA INERTI**

TEL 0785 59430 -0785 896107

Loc. Perdu Cossu - Str. Prov.le 64 Km 1,900 - NORBELLO (OR)

www.rinacsrl.com - info@rinacsrl.com

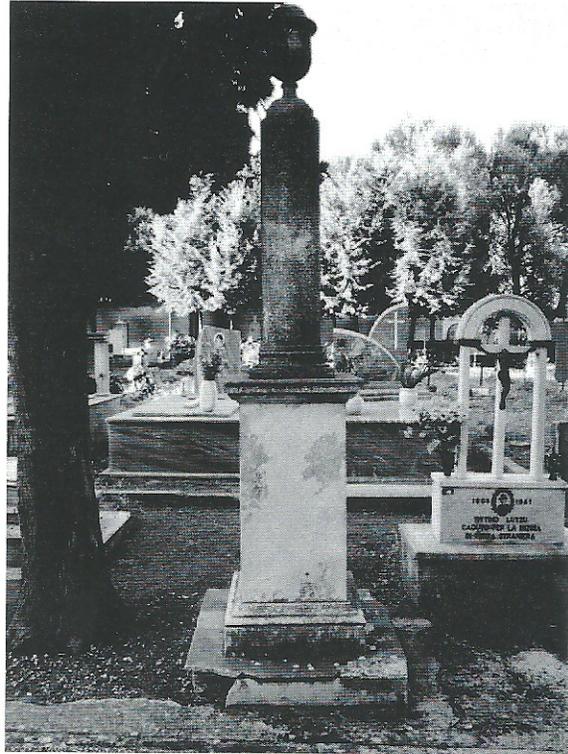
Elencu alfabeticu de sas pessones chi an tentu parte mazore in s'assediu 'e Sedilo in s'annu 1850

1. AZUNI Melchioro - Dott. Cons. Locale - Mortu in Sedilo su 10/8/1880 a s'edade e 78 annos - Carrela Azuni N° 6 - de Antoni e de Massidda Franzisca. Isposau cun Caddeo Angela.
2. CARBONI Uda Antoni Franziscu.
3. Carboni Manicu Battista. Pessone incognita. Ma nos resultat una certa Manicu Carboni Maria Pasqua, morta in Sedilo su 5 de 'ennarzu de su 1895, a s'edade de 70 annos, e morta carrela Iosto.
4. CARBONI Salvatore - Metzanu.
5. CARTA Antoni Andria - Mortu in Sedilo su 20 'e Santu Aini 1879 a s'edade de annos 70 - fizu de Zuanni Costantinu e de Galante Franziscanzela - fiudu de Maria G.ppa Marongiu - massaiu - Carrela de Sas Ranas - carrela Siotto.
6. CARTA Antoni Franziscu, mortu in Sedlu su duos de cabudanni 1879 a s'edde de 82 annos, isposau cun Zuseppa Ispada. Interrau in sa cresia de santa Rughe.
7. CARTA Sanna Zuanni - Sindigu - Mortu in Sedilo su 31 'e marzu 1884 a s'edade de annos 80 meses 10 e dies 4 - fizu de Battista e de Costantina Sanna - proprietàriu - isposau cun Franzisca Carta - Carrela Demuru.
8. COCCO Manca Zuanni Z.ppe - connotu Norio - Peidre Vice Rettore - Mortu in Sedilo su 5 'e maiu 1892 a s'edade de 79 annos - fizu de Franziscu e de Maria Manca - proprietariu.
9. COCCO Norio Sarbadore - frade 'e su peidre - Naschiu e residente in Sedilo. Mortu in Borore su 4 'e Sant'Andria 1891 a s'edade de 68 anos - fiudu de 'Ittoria Mulas - massaiu.
10. CUSCUSA Moro Sarbadore. Cun meda probabilidade Cuscusa Sanna Sarbadore (essen-de Moro unu paralumene). Mortu in Sedilo su 22 de marzu 1882 a s'edade de 64 annos. Fizu de Antonaghelu e de Annamaria Sanna. Isposau cun Rosa Sotgiu; massaiu - Carrela Asproni.
11. DEPALMAS Cotzi Franziscu.
12. GHISU Zuseppe - meanesu - mortu in Sedilo s'annu 1855 a s'edade 'e annos 70 - Sepultau in Sant 'Asili - fizu de Franziscu e de Marongiu 'Ittoria - isposau cun Anna Maria Padedda - calzolaiu - Parza Spanu duos - S'ischit chi teniat unu fizu de nomen Pedru e mortu in Sedilo su 18 'e Sant'Andria 1860. Teniat puru una fiza chi si naraiat Marianzela chi est morta su 7 de arbile 1870, a s'edade de 50 annos, cojuada cun Zuseppe Deidda.
13. MAMELI Filippu - mortu in Sedilo su 30 'e naldale 1875 a s'edade de annos 74 - Fizu de Zuseppe e de Azuni G.ppa - fiudu de Carta Luisa - Carrela Sant'Antoni 28 - Bisaiu de Cocco Pasquale, mortu in sas "Fosse Ardeatine".
14. MAMELI Zuseppe - massette - mortu in sedilo su 16 de lampadas 1883 a s'edade de 60 annos. Fizu de Antonanghelu e de Frantzisca Putzulu, isposau cun Caderina Carboni, buttegheri. Carrela Demuru. Seguramente parente de sos Mamelis.
15. MANAI Zuanni Batista - Mortu un Sedilo su 30 'e marzu 1866 a s'edade de 41 annos - fizu de Bachis Diegu e de Deiana..... isposau cun Serafina Mura-iscrianu - rione muntonarzu.
16. MONGILI Diegu Ledda
17. MULA Zanni - Peidre Vice Rettore - Fizu de Zuanni e de Sagostiana Manca, naschiu in Sedilo su 9 de austu 1823 e mortu in Sedilo su 13 'e maiu 1853 poi de solu noes dies de maladia. Moralista, poeta e mastru 'e sas iscolas elemenares. Sepultau in su pesbiteriu de santa Rughe.
18. MULA Lutz Zuanni - Mortu su 4 de Sant'aini 1856 a s'edade de 70 annos. Capitanu de sos barrazzellos - fizu de Franziscu e de Dominanzela Lutz - massaiu - sepultau in sa cresia de Sant'Antoni.

19. NORIO Costantinu.
 20. PALA Ignaziu.
 21. SALARIS Felis Costantinu.
 22. SALARIS Felis Zuanni.
23. SANNA Costantinu - Pilatu.
 24. ZONCHELLO Battista - Mortu in Sedilo su 10 'e su mese de nadale 1874 a s'edade de annos 58 peidre - Fizu De Zacu e de Gavina Porcu. In su 1861 at fattu fraigare a ispesas suas sa Funtana 'e Putzola. Interrau in su campusantu de Sedilo, ancora oe s'agatat sa tumba ue lezzimos «Le caduche spoglie del sacerdote Battista Zonchello da Sedilo, morto il 12 dicembre 1874, di anni 58, entro questa tomba eretta dai suoi fratelli Costantino, Antonio e Giuseppe, riposano».

Fonti di informazione:

Archivio Parrocchiale di Sedilo e Archivio Comunale di Sedilo.



Tomba



Particolare della tomba

Ferramenta Casalinghi
Articoli da regalo



Sardara Roberto

Via San Pietro 15
 09076 - Sedilo

Osservaciones chi si riferin sos articulos “Petizione al Parlamento Subalpino dalle autorità locali” e “L'assedio di Sedilo nel 1850”

de Tonino Sanna

Pagas rigas a sos congruos a sos duos articulos chi legimos in custu numeru de LOGOS, su primu titulu «Petizione al Parlamento Subalpino dalle autorità locali» e su sighente «L'assedio di Sedilo nel 1850» *iscrittu in manera deghile dae su secretariu comunale de Sedilo Rafaele Pusceddu e imprentau dae s'istamperia nazionale de Casteddu s'annu 1881 pro contu 'e «La Sardegna Illustrata».*

Sa copia originale de s'assediu s'agatat in s'archiviu de sa Parrocchiale.

Primariamente est doverosu narrer chi su segundu cantu chi si riferit a s'avvolotu de Sedilo, est'istau fattu connoscher a sos legidores 'e «Logos» su 1995, annu de naschidorzu 'e sa rivista. Agatare oe cussu primu numeru est meda difficultosu e, sicuramente e chie lu possedit si lu tenet bene regortu. Sun tantos chi nde faghen richiesta, ma pro su soziu Archeologicu non b'at possibilidade de los accuntentare. Pro custu motivu s'est pensau de repiter s'articulu, simprus teninde in cunsideru sos tantos annos passaos dae sa prima imprentadura.

Azzunghimos pagas cunsideraciones riferias a sos iscrittos.

In primis relatamos cantu at iscrittu su rettore de Sedilo in s'annu 1850 e chi riferit a s'avvo lotu. «Sa notte de su seghi 'e Sant'Andria de ocannu, sa popolazione de Sedilo si inchimerat contra sos isetores de su governu essende custos troppu fiscales esizinde sas pagamentas. Sa tirria tra sa popolazione e sos militares cavallegeris est'istada fatta cun aspresa dura e forte. Pro consequenzia an postu s'assediu a sa 'idda, acamente decretau dae su governu e fattu esecutoriu su 25 de su matessi mese.

Sa popolazione at zau s'incarriga a duas pessones abistas e tra sas piùs distintas de sa 'idda pro chi esseren andadas a Casteddu pro relatare e argumentare cun sas autoridades de su governu comente veramente fin sas cosas. Custas pessones fin: Melchioro Azuni Massidda e su peidre Battista Zuncheddu, sos cale an ottentu de ponner finitia a s'assediu». Benit subito a pensamentu chi custos argumentos sun simizantes a notiscias giornalisticas chi fittianu leggimos in sos zornales 'e oe... Non b'at de illonghiare tantu su chistionu nen de

azzungher ateros faeddos, solamente abbisonzat de tenner in cunsideru chi sun futuras accadessidas ancora prima 'e s'unidade de s'Italia.

Si esserat istoria de custos tempos chi semus attraessande est certu chi totugantos sos sedile-sos tian curre a comporare su zornale pro menzus cumprender su ite e su motivu 'e su burdellu, ma forzis mescamente pro connoscher e chie b'at tentu parte mazore.

Onzi tempus tenet sas temporadas suas.

Resultan de bi aer tentu impitta in custos avvenimentos: sindigos e cossizeris cumonales, peidres e iscrianos, riccos e poveros, zente istudiada e seguramente finzas calchi legu, comente anticamente naraian de sas pessones chi no ischian nen lezer ne iscrier.

De totagantas sa pessonas mentovadas in sos iscritos agatamos non solamente su nomen e su sambenau, ma finzas calchi paralumene o prefaziu comente namos in bidida, ma cun cussu si faghet finitia.

Sena fagher bolos in s'aera e sena pretesa peruna, una dimanda paret lizita: chie fin custas pessones, ue an tentu sa nadia, ue sun mortos, ite facultade o impreu tenian, in cale ighinau o carrela bivian?

Sun antigorios istoricos amentos chi totugantos amos in coro.

Pro fagher opera aggradessida a sos legidores, cun d'unu acanteddu de passenzia, ma simprus cun tanta curiosidade, forrogande ogni cuzone, calchi cositedda nd'est essida a campu e puru calchi atera notizia de pagu pensu, ma su tantu de poder narrer sena ancu perunu chi:

*S'istoria, de su mund'est su pilastru
mastra mazore, nobile matrona
collocada diciosa in alta trona.
A tota proa giaru lughent'astru
isolvet a primore onzi cuntrastu
de su criadu distinta corona.
Eternale durat, no at ruina,
fort'iscudu de tempru diamantina.*

Fonti di informazione: *Archivio Parrocchiale di Sedilo.*

Gosos de Sant'Ignaziu laconesu

Taumaturgu prodigiosu
 Sos infirmos amparade
 Pro sos poveros pregade
 Sant'Ignaziu gloriosu.

1
 Astru giaru rutilante
 de sos chelos eminente
 in Sardigna relughente
 valorosu diamante,
 in periglios vigilante
 cun impignu portentosu.

Pro sos poveros pregade
 Sant'Ignaziu gloriosu.

2
 Laconesu fizu raru
 sena siendas fit naschidu,
 lizu candidu fioridu
 de Icnusa lugh'e faru
 cun sa fide aiat amparu
 onzi die generosu.

Pro sos poveros pregade
 Sant'Ignaziu gloriosu.

3
 Sende ancora in pizinnia
 sa fadiga connoschesit,
 sidu e fame patesit
 trabagliend'in massaria,
 s'alma Virgine Maria
 lu rendesit virtuosu.

Pro sos poveros pregade
 Sant'Ignaziu gloriosu.

4
 Alta turre de bontade
 tota vida bos mustrades,
 ment'e corpus presentades
 cun distinta facultade
 e in sa necessidade
 pro sos males premurosu.

Pro sos poveros pregade
 Sant'Ignaziu gloriosu.

5
 Sena fagher marrania
 dae caddu nde ruesit
 e Deus Gesu lu salvesit,
 ma cun fervida allerghia
 annunziesit profezia
 d'esser frade religiosu.

Pro sos poveros pregade
 Sant'Ignaziu gloriosu.

6
 De Caralis su cunventu
 a vint'annos visitesit,
 sas promissas abrazesit
 de Franziscu fizu atentu,
 meressende cun portentu
 d'esser tantu miraculosu.

Pro sos poveros pregade
 Sant'Ignaziu gloriosu.

7
 Pandela de povertade
 de umilesa capitane
 in virtudes soberanu
 viadore in sa cittade
 dimandesit caridade
 cun faeddu rispettosu.

Pro sos poveros pregade
 Sant'Ignaziu gloriosu.

8
 Papa Pio in Vaticanu
 altu in chelu bos collocat,
 dignu santu a bois toccat
 cunvertire onzi marranu,
 sos d'acanta e de lontanu
 apan zelu bundanziosu.

Pro sos poveros pregade
 Sant'Ignaziu gloriosu.

9

E oz'ermanu bos fattesit
un'osincu caridade
e cun buglia e falsidade
tota bertula piensesit,
ma un'utiu non perdesit
cun podere misteriosu.

Pro sos poveros pregade
Sant'Ignaziu gloriosu.

10

Cando maju fit in fiore
altu in chelu sind'olesit,
pro tres dies lu visitesit
onzi sardu abitadore,
cun sentidos de dolore
lu pianghesit lastimosu.

Pro sos poveros pregade
Sant'Ignaziu gloriosu.

11

E su ostru corpus santu
in sa losa veneramos,
cun sas laudes dimandamos
de aggiudos sacru mantu,
calmen dolos e piantu
e onzi male tenebrosu.

Pro sos poveros pregade
Sant'Ignaziu gloriosu.

12

Mudos toppos addolimados
abrazadu s'an sa rughe
cun sa ostra santa lughe
totugantos sian sanados,
disterrados sos peccados
vida goset su bisonzosu.

Pro sos poveros pregade
Sant'Ignaziu gloriosu.

13

Da s'altura los mirade
sos armentos sos pastores,
oberajos e duttores
donzi 'idda onzi cittade,
totugantos amparade
in su tempus ispreosu.

Pro sos poveros pregade
Sant'Ignaziu gloriosu.

14

Vessillu 'e santidade
favoride sos devotos
chi cun laudes e cun votos
bos invocan piedade,
su caminu lis mustrate
pro aer in chelu su reposu.

Pro sos poveros pregade
Sant'Ignaziu gloriosu.

Penitente poderosu
Alta piant'e caridade
Pro sos poveros pregade
Sant'Ignaziu gloriosu.

Tonino Sanna

Ozieri anno 2010
29° Cuncursu Logudoro
Sezione religiosa
Segundu premiu

Sa pazina 'e sa poesia

Sa Cresia... e sa Parza

Maestosu, simbolicu edificiu
in mesu de sa Parza collocàu
s'istoria de Sedilo has trazàu,
de fide e religione ses s'ufficiu;
como che ses in mesu a unu pasticciu
de lapides de pedra intro affogàu;
gai s'importanzia chi semper has tentu
d'han zada a cussu tristu panimentu.

Fut semplice e ordinada, pagu artistica
solu a sa Cresia lassiat evidenzia
ca prus in artu assentada presenzia
cunfrontu a su restu é s'urbanistica
e in dies de festa immagine turistica
de totu sa Sardinna a conoschenzia;
ca finas sa Pandela prus bramada
in parza 'e Santu Juanni est battizada.

Furriadu han-a sa parza fundu a susu
sena rispettu a istoria e sentimentu
paret chi sa cornice alet de prusu
de su quadru chi faghet a ornamentu
jan prus valore a bellu estimentu
chi a sa pessone chi n'de faghet usu;
prima fut pobera e umile zertu
como arricchida, paret su desertu.

Sos ziparissos c'han crèfiu segare
creschidos mannos parisi cun megus
a cando b'haiat nios de che calare
currinde a tene-tene, cuau in desegus;
cantas rutorzas, brigas, bellos pegus
canalla de sa Fiera e Corrupare;
e zogande a pallone a die manna
bastat chi non b'esserat-a Don Sanna.

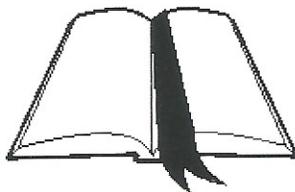
Po esser prus ricca de desolazione
tranziu ch'han finas su monumentu
de sos mortos in gherra su lamentu
s'intendet cun peruna cumpassione;
cambiadu l'han tres bortas posizione
e su é de nanti a desegus portamentu;
chie no rispettat su logu e s'istoria
non hat nè identidade e nè memoria.

Poi chi sa idda pozat mezarare
dogn'unu chi faet de conca sua
s'abbasset-e cun s'ateru a faeddare
e no a sighire a faghene a sa cua;
po faer cosa ti pones a isconzare?
s'ateru in segus ch'isconzat sa tua;
de badas Sedilo diventadu est gai
ma cando a crescher bi resurtat mai?

Renato Nieddu

Sedilo, su 23 de maju 2011





Po Santu Antinu

Sun cosas chi s'ischin prima 'e oe
ma lu cherzo amentare acantu ecantu
issu prima in chelu d'esser santu
Costantinu fiat in terra un'eroe.

Da cussu regnu de gosu e de incantu
lentoress de paghe e bene che pioe
a Sedilo imbia semper bonu proe
allargu de lutu e de piantu.

E cando che brujat su luminu
che pegus chi s'iscantat dae s'ama
de s'umile mundanu pellegrinu

cun su debile alenu de su sinu
s'ultimu zunchiu meu naro mama
e agiudaemi ois Santu Antinu.

Cesarino Atzori

Sedilo, 21 maggio 2011

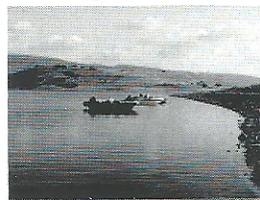
Visitate il sito
dell'associazione

www.iloisedilo.org

Potete inviare commenti,
opinioni, notizie
e richieste di informazioni
alla nostra email

iloisedilo@tiscali.it

Associazione nautica Lago Omodeo



Cell. 331 2100767 - 347 7543031
E.mail assnautica.lagomodeo@tiscali.it
09076 - SEDILO

Escursioni nella valle del Tirso



Escursioni in canoa sul Lago Omodeo e nel fiume Tirso
a cavallo ed archeologiche
www.escursionitirso.it
Per informazioni e prenotazioni:
Paolo Atzias Via Carlo Felice 9 - Sedilo (OR)
Cell. 331.2100767 e 347.7543033 - Email: info@escursionitirso.it

Bed and Breakfast "Ninnia"

di Mario Sotgiu & C.

Via C. Colombo

09076 Sedilo (OR)



www.ninniasedilo.com

Tel.0785/59696

Cell. 328 3558286 - 346 4032160